

BENVENUTO!

Saluto
DI MONS. SANDRO SALVUCCI*Sono qui per
condividere con
voi la passione
per il Vangelo

Non ho preparato nessun discorso scritto per un semplice motivo: perché ho fatto il parroco fino all'ultimo minuto e quel poco tempo che avevo a disposizione l'ho voluto usare per fare qualche chiamata al telefono, andare a trovare qualche persona malata, rispondere a qualche messaggio di saluto. Insomma vivendo da parroco fino all'ultimo minuto.

Io credo che il Signore mi dica: lasci una porzione di popolo di Dio da parroco e devi continuare nella tua missione di pastore. "Pasci le mie pecore" abbiamo ascoltato stasera. Credo che il Signore mi chiami proprio così, a vivere in mezzo a voi.

Oggi è stata una giornata speciale perché ho vissuto concretamente il distacco dalla mia terra, dove ho vissuto tutta la vita e dove ho svolto il mio ministero sacerdotale per ventinove anni.

So però di venire qui in una famiglia che non è diversa, ma è la stessa famiglia, perché è composta da persone che vivono la loro fede in Cristo e desiderano testimoniarla. Sono qui per condividere con voi la passione per il Vangelo, l'amore per la Chiesa, l'amore per la comunità, la passione per l'uomo.

Questa mattina sono andato a visitare il cimitero del mio paese di origine, Corridonia, e ho pregato sulla tomba dei miei nonni paterni, sulla tomba di mia sorella e su quella del mio parroco, don Benedetto, che mi ha battezzato. Sono tornato alle radici. E poi via, fino a Petriolo, il paese di mia madre, per una preghiera sulla tomba dei miei nonni materni e anche dei miei bisnonni. Ecco, vi posso dire che quello che stiamo vivendo è un'esperienza di Chiesa, di fede, che percorre il tempo e corre fino all'eternità. Noi viviamo un tratto di cammino. Entrando nella Cattedrale, camminando sopra gli antichi mosaici che sono sotto il pavimento di questa chiesa, ho pensato alla fede di questa terra, alla fede che nasce dal sangue di un martire, Terenzio e di molti altri martiri certamente. Il martirio è il segno dell'amore più grande.

Nella prima lettura abbiamo ascoltato che gli apostoli erano lieti di essere stati oltraggiati a causa del nome di Cristo e quindi io chiedo al Signore di donarmi l'audacia, il coraggio di annunciare il Vangelo ora in mezzo a voi, Chiesa di Pesaro, che sento già casa mia.

(segue a pag 13)



PESARO

Via del Seminario, 4
Tel. 0721 64052
pesaro@ilnuovoamico.it

Saluto

Caro arcivescovo Sandro...

Caro Arcivescovo Sandro ti lascio una chiesa che mi ha molto impegnato in diciotto anni di ministero silenzioso e laborioso. Ma ti lascio anche una chiesa che ama il suo pastore e che con lui guarda al suo futuro con esemplare disponibilità per affrontare le sfide che l'attendono.

Il neo arcivescovo di Pesaro Sandro Salvucci è stato ordinato da mons. Piero Coccia lo scorso 1° maggio

Ti lascio una Chiesa che ama il suo pastore

Pesaro
DI MONS PIERO COCCIA*

Rivolgo un affettuoso saluto a tutti i presenti, a tutto il popolo di Dio che è in Pesaro, ai confratelli Vescovi, ai sacerdoti, ai diaconi, alle Religiose, ai Religiosi, alle consacrate e ai consacrati. Saluto con animo deferente tutte le autorità militari e civili. Un saluto benaugurante lo esprimo all'Arcivescovo Sandro mio successore nella cattedra di San Terenzio e a cui mi legano sentimenti di stima e di sentita amicizia.

Gregge. La ricca e suggestiva liturgia odierna dell'ordinazione episcopale che stiamo vivendo, offre formidabili riflessioni sulla natura dell'ordine sacro dell'Episcopato e sul ministero del Vescovo. In questo contesto la parola del Signore ora ascoltata ed interiorizzata, si pone come significativa ed impegnativa nel delineare la figura del vescovo quale pastore del gregge chiamato a vivere e a far vivere la triplice esperienza della contemplazione, della comunione obbediente, della missione apostolica per la comunità. San Giovanni nell'Apocalisse ha una visione che lo porta a contemplare *"l'Agnello che è stato immolato e che è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, gloria e benedizione"*. Se la vita del credente è animata dalla contemplazione orante, tanto più quella di un vescovo che fa della preghiera la sua arma vincente nell'esercizio del suo ministero. È nella preghiera personale e liturgica che un pastore trova la forza per vivere in pienezza la sua missione. È nella contemplazione del volto dell'Agnello che un pastore trova la chiarezza ed la fermezza per l'esercizio del proprio ministero. È nella contemplazione del Cristo che il vescovo trova l'illuminazione per le scelte da fare per il bene della comunità. Scelte a volte difficili. Ed è proprio nella contemplazione del Risorto che il vescovo trova la serenità ed il conforto di tutta la sua azione di pastore che prevede tante soddisfazioni ma forse anche qualche incomprensione. Anche a te caro Arcivescovo Sandro non manchi mai e poi mai l'esperienza quotidiana della contemplazione profonda del volto del Signore che ha il potere di illuminare, di consolare e di provocare.

Comunione. Gli atti degli Apostoli focalizzano un'altra dimensione della vita del pastore: quella della comunione obbediente. Il testo ci racconta della difficoltà incontrata dagli apostoli nell'annuncio della risurrezione del Cristo. Ma ci rife-



risce anche della presa di posizione di tutto il collegio apostolico allorché, per bocca di Pietro, così si esprime: *"Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini"*. Il testo aggiunge che gli apostoli dopo la flagellazione se ne andarono *"lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù"*. Questo episodio è di grande monito per ogni credente ed ancor di più per un pastore che sa che ciò che conta in maniera assoluta ed indiscussa, è fare l'esperienza di comunione con il Signore attraverso l'obbedienza. L'esperienza insegna che a volte, a motivo della fragilità umana, l'obbedienza al Signore non viene vissuta in maniera così decisa e determinata. Tanti fattori umani a volte possono ostacolare l'ob-
audio e quindi impedire la comunione con il Signore. Un pastore non è esente da questo rischio. Anzi! Caro Arcivescovo Sandro nel tuo ministero ti guidi sempre la certezza che la missione del vescovo è quella di fare la volontà del Signore. Essa sempre si presenta frammista a fattori umani. A te dunque il discernimento sotto l'azione dello Spirito. Ma a te anche indiscutibilità della scelta come gli apostoli, per bocca di Pietro, insegnano: *"Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini"*.

Pastore. La vita di un pastore è segnata oltre che dalla contemplazione del Signore, dalla comunione obbediente con lui, anche dalla missione di curare il popolo di Dio.

Il vangelo di Giovanni ci ha ricordato la manifestazione del Risorto sul lago di Tiberiade, connotata dalla cosiddetta pesca miracolosa e del mandato da parte del Risorto a Pietro, dopo averne saggiato l'amore fedele, di pascere il gregge. Sant'Agostino diceva che il gregge ha sempre bisogno del pastore e viceversa. Sulla stessa lunghezza d'onda si pone l'insegnamento di

Sant'Agostino. La coscienza di questa responsabilità apostolica non può mai e poi mai mancare ad un vescovo che è tale per quella porzione di popolo a lui affidata. Da questa coscienza nasce la convinzione di un pastore di dedicare tutta la sua persona e tutta la sua vita alla comunità a lui affidata, evitando calcoli di vario tipo. Del resto la ricca simbologia nunziale della tra-

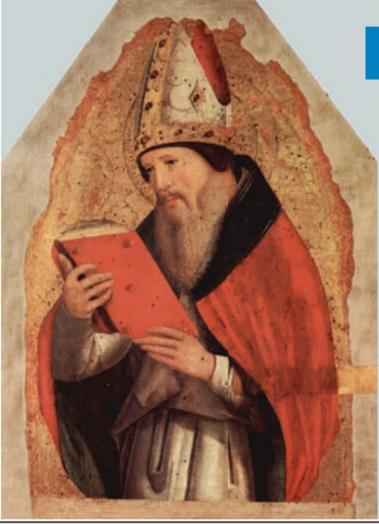
dizione biblica, ricorda ad ogni pastore l'impegno della fedeltà e della responsabilità a tutto campo verso la sua comunità. È questa responsabilità, come insegna Papa Francesco, che pone il pastore *davanti* al suo gregge per indicarne la strada, *in mezzo* per essere elemento di comunione e di coesione, *dietro* per aspettare ed incoraggiare chi si attarda. Caro Arcivescovo Sandro la tua ricca esperienza di presbitero connotata da numerosi servizi che ti sono stati chiesti, ti ha consentito di comprendere come nella chiesa nell'assumere un incarico siano necessari chiara motivazione, forte passione e totale dedizione. Solo così si costruisce in maniera solida e duratura la comunità la quale va amata totalmente e appassionatamente, pur con lo stile connaturale a ciascuno.

Conclusioni. Caro Arcivescovo Sandro ti lascio una chiesa che mi ha molto impegnato in diciotto anni di ministero silenzioso e laborioso. Ma ti lascio anche una chiesa che ama il suo pastore e che con lui guarda al suo futuro con esemplare disponibilità per affrontare le sfide che l'attendono. In questo cammino che oggi inizi come guida e pastore, ti accompagnino la Beata Vergine delle Grazie, San Terenzio e l'affetto dell'intero popolo di Dio che è in Pesaro. Sia lodato Gesù Cristo!
(* Amministratore Apostolico di Pesaro Omelia in occasione dell'Ordinazione episcopale di S.E. Mons. Sandro Salvucci Pesaro, Cattedrale - Basilica, 1 maggio 2022)

CIARONI
ISTITUTO OTTICO

Istituto Ottico
CIARONI

Via Passeri, 23
61121 Pesaro (PU)
tel. 0721 32780
numero verde
800 001 300
fax 072135642
web www.ciaroni.it



Letture Spirituale
DI DON DANIELE FEDERICI

Pace o vittoria

Si parla sempre più di "vittoria", e sempre meno di una "pace" negoziata, che non preveda la sconfitta del nemico. Non è un buon segno. Sant'Agostino nella *Città di Dio*, rileggendo la storia antica, scrive che se Roma avesse imposto le sue leggi ai popoli barbari con un compromesso, concorditer, e non con le armi, l'esito sarebbe stato migliore; e conclude con un giudizio, che illumina il presente: «ma non ci sarebbe stata alcuna gloria di chi invece così poté

proclamarsi vincitore». Il più vicino alla prospettiva agostiniana, così libera da ogni messianismo politico fondato sulla superbia, è stato il mussulmano Erdogan, che, quando ha riunito le delegazioni russa e ucraina al tavolo di un negoziato, ormai quasi scomparso, ha parlato della ricerca di una "pace senza vincitori". È proprio vero quello che dice la *Pacem in terris* di Giovanni XXIII: la pace fra le nazioni è un bene riconoscibile dalla ratio di tutti gli uomini, a prescindere dalla loro

religione e cultura. Invece si sente la mancanza dell'Europa, democratica e liberale, che vanta il cristianesimo e, dopo le terribili guerre di religione, la distinzione fra religione e politica fra le sue radici culturali. I politici europei, schiacciati sul mito jeffersoniano dell'innocenza e della virtù americane, che, come scrive il teologo protestante Reinhold Niebuhr, confonde "il cielo e la terra", e pieni di retorica bellicista inneggiante alla futura vittoria, sembrano infatti incapaci di una

seria iniziativa diplomatica, in grado di riportare il conflitto dal piano ideologico a quello di un possibile compromesso fra gli interessi delle diverse potenze. Eppure il popolo cristiano, per la sua straordinaria "intelligenza del vero", lo ha sempre saputo. Nel Santuario del SS. Crocifisso di Casteldimezzo ci sono tanti voti donati, per "grazia desiderata", in tempo di guerra dalle comunità dei paesi vicini. Tutti chiedono la pace, nessuno la vittoria.

La mia scelta vocazionale? Unisci i puntini e la vedrai

Il Signore non si è mai stancato di attendermi alla porta e ha seminato con pazienza in questo terreno fragile

Testimonianza
DI FRA MICHELE DE GREGORIO

In occasione della 59ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni (8 maggio 2022) proponiamo la testimonianza di Michele De Gregorio, giovane pesarese in cammino di discernimento con i frati minori conventuali.

Mi piace vedere la vita come uno di quei giochi dove si devono unire i puntini, di quelli che si trovano nella seconda pagina della Settimana Enigmistica (su, non fate finta di non averci mai giocato!); è solo alla fine che si vede l'immagine completa e che si può ammirare ciò che prima sembrava senza senso. Quando qualcuno mi chiede di provare a raccontare qualcosa della mia vita e del perché sono finito con un saio nero addosso in un convento vicino ad Assisi, ciò che mi viene in mente è esattamente questo. Unire i puntini della mia immagine. Non pretendo in queste poche righe di spiegarvi perfettamente tutto (anche perché tutto non è chiaro nemmeno a me, per fortuna), ma spero di poter rendere lode al Padre per tutto quello che ha compiuto in me in questi 28 (quasi 29) anni.

Scout. Sono nato a Pesaro il 27 maggio 1993, da Papà Alberto e Mamma Maria Cristina; nel 1998 è arrivato un fratello, Davide. Ringrazio Dio per avermi messo accanto delle persone che mi hanno trasmesso la fede con grande gioia e



passione, per come hanno potuto, sin dalla più tenera età. L'esempio dei miei genitori e dei miei nonni, anche se non l'ho sempre accettato con serenità, ha contribuito a farmi vivere la fede e il rapporto con il Padre come porto sicuro, dove poter ritornare ogni volta che ne avessi avuto bisogno. Dio mi si è presentato sin da subito come Chi non mi avrebbe mai abbandonato, neppure nei miei momenti di rifiuto più grande. Ho vissuto la giovinezza dividendomi fra scuola e casa (dove passavo gran parte del mio tempo) e, in una seconda fase, nella parrocchia di Loreto, dove ho passato un paio di anni dopo la cresima, fino a che ho intrapreso il cammino scout nel Pesaro 1 – una scelta che mi ha parlato nel profondo e che ancora continua a farlo. Sin dagli anni dell'asilo e

delle scuole elementari ho dovuto lottare con il mio corpo, facendo molta fatica ad accettarmi e ad aprirmi veramente e sinceramente nei rapporti di amicizia, pensando di dovermi conquistare l'amore di tutti (Dio compreso). La mia unica consolazione era lo studio, nel quale sono sempre riuscito bene.

Ferite. La scelta di entrare in convento nasce qui, in questo terreno. Sono state tante le occasioni in cui il Signore mi ha parlato, seminando la sua Parola di amore e cercando di far comprendere al mio cuore ferito che io valgo il sangue di Gesù e che non ho bisogno di comprarlo. Penso ad un viaggio a Medjugorje fatto nel 2008, a vari incontri per giovani, a canzoni ascoltate "per caso" in macchina mentre urlavo a Dio la mia rabbia e la mia frustra-



zione. Penso al cammino delle Dieci Parole, penso a tanti amici che mi sono stati vicino, a tanti frati che il Signore mi ha messo accanto. Penso anche a tante mie fughe, ultima fra tutte quella in Estonia. Penso alla morte di mia nonna paterna. Penso a tanti momenti bui della mia vita, a tante ferite ricevute e causate. Ma il Signore non si è mai stancato di attendermi alla porta e ha continuato a seminare con pazienza in questo terreno fragile.

Voce. Alla fine, nel mio cuore si è fatta spazio una voce, una piccola voce che mi ha aperto il cuore ad un orizzonte più vasto. Una voce che continua a mostrarmi l'Amore del Padre, un Amore che non è mai scappato, che non ha mai avuto paura di me e che pian piano sta dando un senso a ciò che non comprendo. A questa voce ho scelto di rispondere cercando di mettermi in cammino dietro al Signore, sulle orme di San Francesco.

Memoria Genocidio Armeno

In occasione della Giornata della Memoria del Genocidio Armeno, Pesaro ha ricordato le vittime del terribile massacro avvenuto nel 1915 e che causò oltre 1.5 milioni di morti. Le bandiere armena, partite dal centro, si sono fermate al Monumento della Resistenza per la deposizione di una corona «un gesto carico di significato», un omaggio alla Liberazione d'Italia. Tappa finale del corteo il Parco Miralfiore, davanti alla Croce Armena. «Un luogo simbolico, dove trovano spazio tanti elementi di riflessione – ha ricordato il vice sindaco e assessore alla Cultura Daniele Vimini - Come il ginkgo biloba, l'albero della pace».



I NOSTRI SERVIZI

- Disbrigo pratiche
- Addobbi floreali di ogni genere
- Provisori
- Lapidi e ornamenti cimiteriali
- Cremazioni e dispersione ceneri
- Tumulazioni in loculo
- Inumazione in campo terra
- Traslazioni
- Esumazioni ed estumulazioni

- Allattamento camere ardenti
- Pubblicazione necrologi e partecipazione
- Vestizione salme
- Ricordini e ringraziamenti
- Trasferimenti nazionali ed internazionali
- Funerale in carrozza
- Banda
- Soprano e organista
- Violinista

**SERVIZIO CONTINUO 24 H
7 GIORNI SU 7**

Viale G. Verdi, 44
61121 Pesaro (PU)
tel. 0721.585977 - 388.7710116
ofamigliorvita@gmail.com





FANO



Via Roma, 118
Tel. 0721 833042
Fax 0721 825595
fano@ilnuovoamico.it

Inaugurata sabato 30 aprile la mostra di icone della casa circondariale di Fossombrone. La mostra è aperta tutti i giorni (escluso lunedì) fino al 21 maggio dalle 17.30 alle 19.30 in Corso Garibaldi 64 a Fossombrone

Fano

A CURA DELLA REDAZIONE

Uno sportello per la tutela dei senza fissa dimora che vede coinvolti, come volontari, alcuni avvocati fanesi che mettono le proprie competenze a servizio dei più bisognosi. Venerdì 29 aprile, al Centro Pastorale Diocesano, si è tenuta la conferenza di presentazione della nuova sede a Fano di Avvocato di strada che sarà attiva ogni mercoledì in via Rinalducci 11 (sede della Caritas Diocesana) dalle ore 17 alle ore 19. A introdurre la mattinata l'avvocato Marco Notarangelo, dell'associazione "Avvocato di Strada" Fano, che ha ricordato la nascita di questa iniziativa in collaborazione con la Caritas Diocesana che ha accolto con grande entusiasmo la proposta. "Nel 2022 è importante che tutti possano essere legalmente tutelati, così come tutti devono avere accesso alle cure sanitarie gratuite. La difesa dei diritti, al pari della salute, sono diritti fondamentali previsti dalla nostra Costituzione, di cui gli avvocati sono garanti per definizione".

Gli "invisibili". Presente Antonio Mumolo, Presidente dell'Associazione "Avvocato di Strada", che ha spiegato che cosa significa essere avvocati di strada, dando voce a chi non ce l'ha e che spesso risulta "invisibile". "In strada - ha ribadito più volte Mumolo - c'è anche fame di diritti e ci sono torti da riparare. A volte è proprio necessario l'aiuto di un avvocato per uscire dalla strada, anche solo per ottenere la residenza, madre di tutti i diritti. E occuparsi degli altri, gratuitamente, a volte può dare un senso

Avvocato di strada

Nasce a Fano, nella sede della Caritas Diocesana, uno sportello a tutela delle persone senza fissa dimora

alla professione di avvocato". Ed è proprio la residenza la prima cosa che chiedono coloro che non hanno fissa dimora per poter riprendere in mano, sotto tutti gli aspetti, la loro vita. "Avvocato e strada non sono poi così distanti, come non sono distanti le parole avvocato e volontario. Fare volontariato significa andare in soccorso di chi ha bisogno e la parola avvocato deriva dal latino, da ad voco, che significa andare in soccorso di chi ha bisogno. Continueremo a batterci perché consideriamo valore che la giustizia sia uguale per tutti e che ogni cittadino sia davvero uguale davanti alla legge".

Diritti. Il Vescovo Armando, nel suo intervento, ha ricordato i servizi di Caritas nei molteplici ambiti, dal centro salute fino a RicibiAmo e RivestiAmo, e ha sottolineato l'importanza dei diritti. "In Italia - ha affermato - quello che è un diritto spesso bisogna chiederlo come carità".

Caritas. Don Michele Giardini,

presidente della Fondazione Caritas, ha ricordato i dati del Centro di Ascolto relativi al 2021. "Nel 2021 abbiamo incontrato ed effettuato interventi di aiuto per 656 persone; 86 di queste erano senza fissa dimora o in situazione abitativa precaria. Fra queste 86 persone 36 sono italiani (42%), 50 stranieri (58%), 28 donne (32%). Per quanto riguarda l'età, 13 persone sono molto giovani, tra i 19 e 24 anni, (15%) e 10 persone sono over 65 (11%)".

Note tecniche. L'avvocato Sofia Vitali, vicina a Caritas, ha illustrato le note tecniche: lo sportello "Avvocato di Strada" (Fano diventa così la 58esima città in cui viene aperto) sarà aperto ogni mercoledì, senza appuntamento e in maniera totalmente gratuita, dalle ore 17 alle ore 19. Intervenuto, a nome dell'Amministrazione Comunale, anche l'Assessore alle Politiche Sociali e Welfare di Comunità Dimintri Tinti che ha sottolineato l'importanza di questo servizio per tutto il territorio.



Fano

A CURA DELLA REDAZIONE

Hidden Life La vita nascosta

Martedì 10 maggio alle ore 20:30 sarà proiettato a Fano al cinema Masetti, a conclusione dell'edizione 2022 della Scuola di Pace "Carlo Urbani" di Fano, il film "Hidden Life - la vita nascosta" (2019) di Terrence Malick sulla figura nonviolenta di Franz Jägerstätter, obiettore di coscienza austriaco, giustiziato dai nazisti all'età di 36 anni e riconosciuto beato dalla Chiesa cattolica nel 2007. La proiezione è l'ultimo appuntamento del ciclo di incontri della XIX edizione della Scuola di Pace quest'anno dedicata ad approfondire le "Questioni di coscienza". L'appuntamento di martedì si collega proprio al primo incontro tenutosi a febbraio, in occasione del quale era stato presentato il libro "Solo contro Hitler: Franz Jägerstätter" alla presenza dell'autore Francesco Comina. Nel 1938, dopo l'arrivo delle truppe del Terzo Reich in Austria, il contadino Franz Jägerstätter è l'unico abitante di Sankt Radegund a votare contro l'Anschluss, essendo contrario al nazismo per via della sua profonda fede. Quando scoppia la seconda guerra mondiale Jägerstätter è costretto ad arruolarsi, ma decide comunque di rifiutarsi di combattere per Hitler, consapevole di poter essere condannato a morte per tradimento. Franz era un

uomo solo ed abbandonato da tutti, ma con una forza e fedeltà talmente grande da affrontare il sistema più autoritario esistente. Uomo di umili origini, Franz Jägerstätter può essere tranquillamente visto come un parrochiano come tanti altri che partecipano alla vita della nostra diocesi. Jägerstätter vive in un'epoca molto attuale, in cui il male mette radici nelle coscienze umane per sopravvivere. Nonostante la consapevolezza di essere solo nell'impresa, è stato l'uomo giusto per contrastare una guerra ingiusta. In un mondo in cui predominano le ingiustizie, figure come quella di Franz Jägerstätter rappresentano un esempio ed un modello da seguire. Per accedere al cinema, situato in via Don Bosco 12, sarà necessaria la mascherina FFP2 ed i biglietti saranno disponibili in loco a 5€ o su www.masetticipinema.it. A "Hidden Life" ha ottenuto nel 2019 il massimo riconoscimento dalla Giuria ecumenica al 72° Festival di Cannes. La Scuola di Pace è promossa e organizzata da Caritas diocesana, Azione Cattolica Diocesana, Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, Mir Fano, Acli provinciali, Movimento Federalista Europeo, Centro Missionario, Ufficio Migrantes, Pastorale Giovanile.

chattare con
la tua banca?
Semplice!

 **WhatsApp**
335.7620956

FACILE, UTILE, VELOCE! SEMPRE PIÙ VICINI.
scegli il metodo che preferisci
per attivare la tua chat con noi

① Salva il numero in rubrica
Apri Whatsapp e avvia la chat



② Scansiona il QR code con il tuo smartphone e inizia subito a chattare con noi



www.bccdifano.it/whatsapp

 BCC
CREDITO COOPERATIVO

Fano

I seminaristi a Bergamo Grazia e gratitudine

Una delegazione del Seminario Regionale di Ancona ha partecipato dal 27 al 30 aprile al Convegno Missionario dei Seminaristi presso il Seminario Diocesano "Giovanni XXIII" di Bergamo. Giovanni (diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola), Davide (diocesi di Senigallia), Eduardo (diocesi di Fabriano) e Byron (diocesi di Camerino) hanno avuto modo di riflettere sulla Vocazione come vita donata. Numerose e ricche le testimonianze di come la missione sia un dono,

così come la fede ricevuta da Dio nel battesimo, ma ancor di più il dono di sé, il vivere in uscita da sé verso relazioni sempre più umane e profonde: questa è la via maestra della missione. Tre parole sono state lasciate agli oltre 130 seminaristi di tutta Italia: grazia, gratuità e gratitudine. Parole che contengono lo stesso DNA: quello di dono, offerto e ricevuto e quello di libertà, di chi decide di offrire sé stesso e di chi sceglie o meno di accogliere il dono.



Venerdì 6 maggio a Pergola "Tina Anselmi, storia di una passione"

Venerdì 6 maggio, alle ore 17.30 presso il teatro comunale Angel dal Foco di Pergola, è in programma l'incontro dal titolo "Tina Anselmi, storia di una passione" (dal titolo del libro con Anna Vinci edito da Sperling & Kupfer) incontro che rientra nel ciclo di appuntamenti dedicati a "L'innovazione al femminile nell'economia, nella Chiesa e nella politica" organizzati dall'Ufficio Diocesano per la Pastorale Sociale e il Lavoro, dall'UCID (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti) sezione di Fano, dalla Fondazione

Girolomoni e dall'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali in collaborazione con il Comune di Pergola e l'Azione Cattolica Diocesano. Dopo il saluto iniziale di Simona Guidarelli sindaco di Pergola interverrà Rosy Bindi già parlamentare nazionale. Le testimonianze saranno a cura di Stefania Benatti già consigliere regionale e Laura Giombetti presidente Azione Cattolica Diocesana. Introdurrà e condurrà l'incontro Enrica Papetti direttore Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali.

Fano
A CURA DELLA REDAZIONE

Da quasi un mese (l'inaugurazione è avvenuta lo scorso 9 aprile) nel centro storico di Fano, è presente "Abiti senza tempo".
"Come ogni attività di Contatto - spiega il presidente Michele Altomeni - non si tratta solo di un semplice negozio, ma è anche un luogo che racconta storie, narrando un diverso futuro possibile".

Donazioni. "Abiti senza tempo", infatti, vende vestiti e accessori di abbigliamento che arrivano da donazioni di cittadini che, consegnandoli al centro Rivestiamo, scelgono di sostenere due diversi progetti sociali: una filiera del riuso che crea opportunità di lavoro ed inclusione per persone fragili; un circuito solidale collegato a Caritas e ai Servizi Sociali dei comuni del territorio per la distribuzione gratuita di vestiario e altri beni tessili a persone in situazione di disagio economico.

Incendio. "Purtroppo - ricorda Altomeni - lo scorso novembre il centro Rivestiamo ha subito un incendio provocando un danno economico alla cooperativa e l'interruzione di un servizio di grande importanza. In questi Contatto ha lavorato sodo e presto saremo in grado di annunciare la riapertura del servizio".

Riuso. Portando i propri abiti a Rivestiamo (quelli di buona qualità e in buone condizioni), non solo si aiutano le persone, ma anche l'ambiente, perché il riuso è una delle buone pratiche migliori per ridurre lo spreco di risorse, l'inquinamento e la produzione di rifiuti.

Trasferimento. "La decisione di trasferire il negozio - spiega Altomeni - nasce anche dal fatto che negli ultimi anni abbiamo ricevuto un'iniezione di fiducia e di speranza dai nostri clienti, in buona parte giovani e giovanissimi. Percepriamo ogni giorno il cambiamento culturale per cui la nostra cooperativa, assieme a tante al-

Abiti senza tempo



tre organizzazioni, si impegna da anni: più attenzione alle persone e all'ambiente. E anche la voglia di sfuggire all'omologazione delle mode e del fast fashion, cioè dell'abbigliamento usa e getta".

Relazioni. "L'impegno di Contatto, attraverso tutti i suoi punti vendita, è stabilire relazioni autentiche, non solo commerciali, ma soprattutto sui valori che condividiamo con chi li frequenta. Vogliamo

Da circa un mese, nel centro storico di Fano, è presente un negozio che vende vestiti e accessori frutto di donazioni

metterci al servizio di un diverso modo di vedere il mondo e il ruolo di ogni cittadino come attore del cambiamento verso una società più equa e sostenibile".
Per questo, Abiti Senza Tempo, così come gli altri negozi dell'usato (Cose Senza Tempo e Tesori Senza Tempo), gli empori ae (a Rosciano e Poderino), la Pizzeria Angelo 2.0 e la libreria Equilibri, vogliono essere anche luoghi di cultura, di informazione e di sensibilizzazione sulle tematiche che ci stanno a cuore. Vogliono essere punti di incontro per promuovere assieme una nuova consapevolezza sul futuro e sul nostro ruolo di cittadini e consumatori.

L'impegno di Contatto, attraverso tutti i suoi punti vendita, è stabilire relazioni autentiche



Cagli Sui passi del Beato Acutis

Lunedì 25 aprile i bambini che riceveranno quest'anno la Prima Comunione a Cagli, presso la Parrocchia del Duomo, hanno vissuto una giornata di grande bellezza e intensità emotiva ad Assisi, insieme alle loro famiglie, ai catechisti e al parroco. I piccoli hanno infatti intrapreso un pellegrinaggio sui passi di San Francesco e del Beato Carlo Acutis. Dopo due anni di rallentamento del loro percorso di formazione cristiana, a causa delle difficoltà dovute alla pandemia, i piccoli hanno così finalmente avuto l'opportunità di vivere questa importante esperienza di fede e di amicizia, che lascerà certamente un segno indelebile nel loro cuore. (Francesco Gnagni)

Fano
A CURA DELLA REDAZIONE

Inaugurato "Giochiamo insieme"

Martedì 26 aprile, in via Redipuglia 5 nel quartiere Poderino, è stato inaugurato "Giochiamo insieme" uno spazio di gioco, amicizia e fraternità per favorire l'incontro tra i bambini arrivati di recente dall'Ucraina in cerca di pace e i bambini di tutto il mondo. L'iniziativa, nata da Apito Marche in collaborazione con Vivere il Poderino, Caritas Diocesana, Caritas Parrocchiale di San

Pio X e Il Paese dei Balocchi vuole proprio, come ha sottolineato Roberto Ansuini presidente di Apito, favorire la socializzazione tra bambini provenienti da Paesi diversi. Sul valore del gioco ha posto l'accento Selene Astuni del Consultorio Diocesano. "Quello che possiamo insegnare ai bambini ucraini - ha affermato - è il diritto a continuare a giocare e il diritto alla loro infanzia".



Villa San Biagio
A CURA DELLA REDAZIONE

La gioia della condivisione

Un'esperienza di condivisione che ha lasciato nel cuore di chi l'ha vissuta la gioia di un bellissimo ed emozionante incontro, ma, allo stesso tempo, anche la tristezza di vedere chi ha dovuto lasciare, in un giorno, tutto, non solo gli oggetti materiali ma anche e soprattutto gli affetti, per fuggire dai bombardamenti. Sabato 23 aprile i bambini di Cuccurano che si preparano a ricevere il Sacramento della Prima Comunione, accompagnati dal parroco don Marzio Berloni, dai catechisti e da diversi genitori, hanno vissuto una mattinata di divertimento, amicizia e fraternità a Villa San Biagio insieme agli ucraini ospiti della struttura. Nonostante non si conoscessero e non sapessero la lingua, i bambini sono subito riusciti a comunicare, come hanno detto loro stessi, "con il cuore e con il gioco". Un fazzoletto per giocare a bandiera e un pallone li hanno da subito uniti: un insieme di sguardi e sorrisi. I genitori, con il parroco, hanno ascoltato le testimonianze delle donne e degli uomini fuggiti dalla guerra: mamme, nonni, nonne che, in

una notte, hanno dovuto prendere la drastica, ma necessaria decisione di mettere al sicuro i loro cari e loro stessi. Hanno raccontato, a tratti con la voce rotta dal pianto, la vita nel bunker, il suono angosciante delle sirene che annunciavano un possibile bombardamento, la tragedia delle fosse comuni, la difficoltà anche delle chiese locali, la necessità di trovare un dialogo di pace. I genitori, commossi, hanno ascoltato quelle parole che sembravano macigni sul cuore di padri e madri che sperano di non trovarsi mai a compiere scelte del genere. La commozione ha poi lasciato spazio a un momento conviviale: i bambini hanno portato alcuni dolci da condividere e le mamme ucraine hanno fatto altrettanto con i loro piatti tipici della Pasqua. Al termine della mattinata, una fotografia tutti insieme davanti alla chiesetta di Villa San Biagio per ricordare, anche attraverso le immagini, quei bellissimi momenti che rimarranno per sempre nel cuore di chi li ha vissuti come un tesoro prezioso non da tenere per sé, ma da condividere con tutti.



SANTUARIO DI CA' STACCOLO

URBINO

Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it

Il mondo non
conosce il Tuo
Amore e quindi
non sa cosa
è l'Amore

Urbino
DI GIUSEPPE MAGNANELLI

Solenne preghiera al Santuario di Ca' Staccolo, proclamata dall'arcivescovo Giovanni Tani, in occasione della consacrazione dell'arcidiocesi di Urbino, Urbania, Sant'Angelo in Vado, al Cuore Sacratissimo di Gesù, nella ricorrenza della festa della Divina Misericordia. La storia di questo luogo incomincia alla fine degli anni '60, quando un umile artigiano che poi diventerà un amato sacerdote, Don Elia Bellebono, riceve dal Signore l'indicazione di erigere un Santuario dedicato al Suo Cuore: «Sarà la sede del mio Amore e della mia Misericordia e lì farò piovere tante grazie».

Partecipazione. La suggestiva cerimonia di consacrazione, alla presenza di diversi parroci e tanti fedeli provenienti da varie località dell'Arcidiocesi, è iniziata con l'esposizione del Santissimo ad opera del parroco don Piero Pellegrini, seguita dal canto "Adoro Te, fonte della Vita, adoro Te, Trinità infinita". Hanno fatto da corona al suggestivo rito anche diversi confratelli di varie Compagnie di Urbino e del territorio, con le rispettive tuniche. In un clima di profondo raccoglimento e partecipazione è seguita la recita della corona della Divina Misericordia e quindi la lettura del Vangelo. C'era grande attesa per la preghiera di consacrazione scelta e proclamata dall'Arcivescovo. «Sacro Cuore di Gesù - ha detto Mons. Tani - ci presentiamo a Te per affidarti la nostra vita e la vita di questa Diocesi di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado. La costruzione di questa Chiesa a Te dedicata ha richiesto più di cinquant'anni, durante i quali si sono superate mille difficoltà senza che mai venisse

Ti affidiamo la vita della arcidiocesi

Sacro Cuore di Gesù - ha detto Mons. Tani - ci presentiamo a Te per affidarti la nostra vita e la vita della Chiesa di Urbino-Urbania-Sant'Angelo

meno la fiducia di poter portare a termine i lavori. Il tuo sacerdote Don Elia Bellebono, quando ancora non era prete, è stato condotto dagli eventi della vita qui ad Urbino dove, secondo il suo racconto, ha ricevuto da Te l'incarico di costruire questa Chiesa a Te dedicata. Un Santuario che racchiudesse il forte richiamo ad accorrere al tuo amore misericordioso. Il mondo non conosce il tuo amore e quindi non sa cosa è l'amore; ricorre alla violenza, perché non conosce il linguaggio del dialogo che costruisce la pace». L'Arcivescovo inoltre, dopo aver ricordato in questa Pasqua 2022, lo straziante suono delle armi nel cuore dell'Europa, ha rinnovato al Signore la volontà di voler trovare il Lui il "Centro" cui tendere e toccare le sue ferite per vincere la nostra incredulità.

Consacrazione. «Ti diciamo come San Tommaso - ha aggiunto Mons. Tani - Signore mio e Dio mio, per rinnovare la nostra fede e vivere

in pienezza il nostro battesimo. Per questo consacriamo a Te questa tua Diocesi di Urbino - Urbania - Sant'Angelo in Vado. Fa che corrisponda con generosità al Tuo amore e si impegni sempre più nel suo pellegrinaggio ad essere segno della Tua presenza per tutti. Ti affidiamo tutte le nostre famiglie: i coniugi con i loro figli e con i nonni, gli ammalati, i nostri giovani, ragazzi e ragazze, e gli universitari di Urbino perché trovino nella vita, quella strada per la quale Tu li hai voluti in questo mondo». Al termine il Vicario Generale don Daniele Brivio ha dato lettura del decreto arcivescovile per la erezione della chiesa parrocchiale di Ca' Staccolo a Santuario diocesano del Sacro Cuore di Gesù. I vari momenti della solenne preghiera, sono stati resi ancor più suggestivi da canti e musiche animati dalle suore della Congregazione dello Spirito Santo che da alcuni mesi prestano servizio qui nel Santuario di Ca' Staccolo.



Celebrazioni
DI MONACHE AGOSTINIANE

La festa di S. Rita torna in presenza

Fanno sempre piacere le riunioni di famiglia o tra amici dopo tanto tempo che non ci si è più visti. Lo sappiamo bene tutti, che negli ultimi due anni abbiamo dovuto ingoiare l'amaro boccone del lockdown, degli allontanamenti forzati dai nostri cari, dell'estremo saluto negato a chi non ce l'ha fatta, della "prudente diffidenza" alle strette di mano e agli abbracci. Abbiamo dovuto accettare liturgie filtrate dagli schermi e le nostre case sono diventate - come agli inizi del cristianesimo - piccole chiese domestiche. La nostra chiesetta di S. Caterina - chiusa e vuota - ci dava tristezza e ci chiedevamo: «fino a quando, Signore?» (Sal 34). In questi due anni i festeggiamenti in onore di santa Rita, dopo l'arrivo solenne della sua Reliquia tra noi nel 2019, hanno immancabilmente sofferto le restrizioni del caso. Nel 2020, al termine di una S. Messa a porte chiuse ma trasmessa dalla TV locale, la processione della Reliquia fino alla Cattedrale ha fatto giungere a tutti la protezione della Santa e la benedizione del Signore. Lo scorso anno un piccolo e cauto passo avanti con una liturgia quasi come ai "bei vecchi tempi". Oggi, 2022 d.C. ("dopo Cristo" e "dopo Covid"), ritornano con toni più solenni i festeggiamenti per la nostra cara Santa. A

lei ci affidiamo e deponiamo alle sue mani materne le sorti dell'umanità intera, ma questa volta non si tratterà solamente di implorare la sua intercessione per la fine della pandemia. C'è un virus forse ancora più mortale: l'odio, la violenza, la sopraffazione, la sete di potere, la negazione dei diritti umani e democratici... la guerra! Chiediamo l'intercessione a lei che ha fatto esperienza nella sua vita di che cosa sia l'odio fra fratelli, la violenza, la morte. I casi impossibili sono il "pane quotidiano" di Rita: ci ottenga la pace, il perdono, l'amore. Ci prepareremo alla festa nella novena con l'esposizione della Reliquia, dal 13 al 19 maggio; ogni pomeriggio dalle 15.15 alle 19 pregheremo la nostra Santa e affideremo a lei tutte le intenzioni che più urgono. Reciteremo la Corona di S. Rita; alle 18.30 il canto del vespro e preghiera per l'intenzione assegnata ad ogni giorno. Per il triduo: venerdì 20 maggio, alle ore 18.30 S. Messa con benedizione del Pane del Perdono e sabato 21, alla stessa ora, reciteremo la Supplica a santa Rita. Domenica 22 maggio, solennità della Santa, SS. Messe ore 8.30 e 18.30 con benedizione delle rose; concluderà i festeggiamenti la benedizione degli autisti e degli autoveicoli.

**TRADIZIONE,
RELAZIONE
E INNOVAZIONE**

Questa è la Banca di Pesaro,
la banca del tuo territorio.

www.bancadipesaro.it

BCC Banca di Pesaro



Incontro

Come educare al tempo dei social media

Il centro di pastorale universitaria animato dall'entusiasmo e dall'impegno di suor Marilena con l'apporto sapiente di padre Luca ha dato vita ad un progetto formativo rivolto a docenti e studenti universitari ed articolato in una serie di sette incontri. A partire dallo scorso autunno si sono succeduti appuntamenti a scadenza mensile tenuti presso il circolo Acli urbinato in piazza Rinascimento, recentemente restaurato, arredato con librerie a

parete contenenti preziosi volumi e destinato a riprendere il suo ruolo di elaborazione culturale. Il titolo evocativo dell'ultimo incontro è stato: "Gocce di vita", e il sottotitolo: cultura, etica, spiritualità nella professionalità. Il mese scorso il prof. Mauro Magnani, docente all'Università di Urbino, ha argomentato circa gli aspetti etici nella ricerca scientifica. Mercoledì 27 aprile è intervenuto il prof. Andrea Lupi, pedagogista montessoriano che ha illustrato un

aspetto generalmente trascurato nella figura di un grande santo e teologo come Sant'Agostino. Dalle "Confessioni" e non solo traspare l'animo di un sensibile pedagogista e psicologo ante litteram che esamina l'infanzia e l'educazione dei bambini in un'epoca, IV secolo. d. C., e in un contesto sociale, nordafricano, profondamente lontano e diverso dall'attuale. Eppure la capacità introspettiva e di indagine di Agostino fanno sì che sia tratteggiata magistralmente l'evoluzione psichica

del neonato e del bambino. I docenti e anche gli studenti intervenuti hanno applaudito e apprezzato ampiamente l'esposizione del prof. Lupi, che ha scelto Urbino come città di adozione per sé e la sua famiglia. Un plauso anche ai due coordinatori che concluderanno il ciclo di incontri il prossimo 18 maggio con una relazione su "Come educare al tempo dei social media" con il prof. Giovanni Boccia Artieri (foto) dell'Ateneo urbinato.
(Silvia Bernardi)



Calavalle e le "Poesie sparse"

Dalle liriche contenute nella raccolta affiorano ricordi, emozioni, sentimenti, stati d'animo ed un profondo impegno civile e sociale

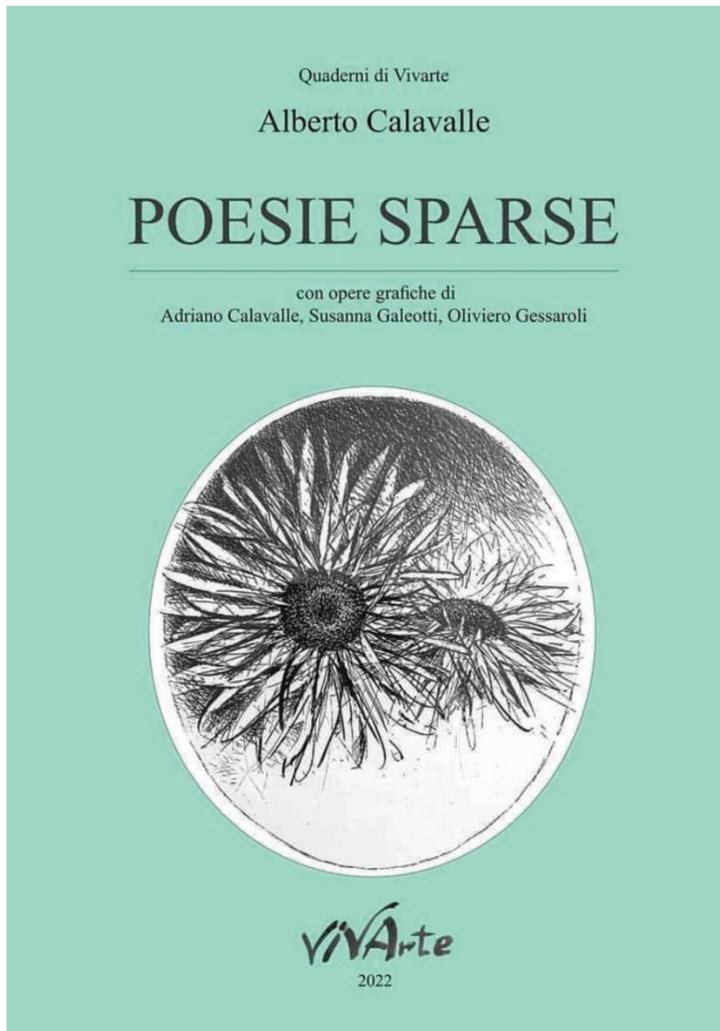
Urbino
DI FRANCESCA DI LUDOVICO

Alberto Calavalle torna con "Poesie sparse", l'ultima raccolta poetica, recentemente pubblicata da "Vivarte", la rivista dell'Associazione culturale "L'Arte in arte" di Urbino.

Nato e vissuto nella città ducale, Calavalle affianca alla sua attività di docente di letteratura italiana e storia negli istituti superiori quella di scrittore, poeta e saggista per la quale ottiene numerosi riconoscimenti, tra cui il primo premio per la narrativa con il romanzo "Sulla frontiera della Vertojbica" ai concorsi letterari di Norcia e di Piacenza. Collabora con periodici su temi storici, artistici e culturali.

Temi. Apre il volume il componimento dedicato ad Urbino, la città dove "il tempo è storia", la cui immagine "col magnifico Palazzo sceso tra case medievali/i colli distesi verso i monti" accompagna autore e lettori lungo un percorso poetico che, da un lato vede protagonista la vena intima, e a tratti nostalgica, del poeta con i suoi ricordi e le sue emozioni, i sentimenti e gli stati d'animo, e dall'altro vede emergere il profondo impegno civile e sociale che ci conduce nella realtà di oggi, e narra di guerre e violenza.

"Signore [...] siamo tutti tuoi figli ma non ci riconosciamo fratelli", di consumismo e pover-



tà: "Il consumo è il tuo credo/il profitto il tuo dio/lo spreco la regola", di pandemie e crisi ecologica: "Oggi il mare solleva

proteste ai nostri sprechi con onde piene di rancore e rigetta ai nostri piedi [...] tappi ubriachi di bottiglie".

Oggi il mare solleva proteste ai nostri sprechi con onde piene di rancore

L'autore. "Si tratta di poesie liriche, ma soprattutto civili, spiega Alberto Calavalle, che non riguardano solo la città di Urbino, ma volgono lo sguardo al mondo e trattano temi contemporanei che si snodano su due piani: da una parte rievocano eventi già accaduti, dall'altra prevedono avvenimenti che avrebbero potuto succedere e che si stanno verificando proprio in questo momento, come la guerra in Ucraina". La raccolta è, dunque, il luogo delle contrapposizioni, dei contrasti, del passato contro il presente, là dove il passato è esempio fulgido di progresso, cultura e arte, il presente è terreno di scontro e il futuro una nebbia senza verità.

Passato. Ai mali del presente il poeta contrappone non un passato qualunque, ma quello di Urbino, rievocando i fasti della città in cui "Plauto ancora ride dalle gradinate dell'anfiteatro sepolto da case e chiese medievali", il duca Federico "ascolta il liuto che avvolge nelle ampie sale della Reggia il canto mesto del poeta" e Carlo Bo "da un'aria involto in luce di poesia al Circolo l'attuale sosta ritrova", ed invitando, infine, i cittadini di Urbino a "riaprire le botteghe d'arte e di artigiani/risvegliare quei suoni e quei rumori/di chi crea con l'aiuto delle mani" [...] "Sarà una grande festa/che farà più viva e accogliente la città/per chi è rimasto/per i turisti e i giovani studenti/e quanti qui verranno per restare". Ogni sezione del volume è preceduta ed impreziosita dalle incisioni di Adriano Calavalle e dalle opere grafiche di Susanna Galeotti e Oliviero Gessaroli.

Ricordo

Pia Santarelli

Nome: Pia, cognome: Santarelli. C'è tutto un programma di vita, già nella anagrafe, per questa persona di grande fede che ha testimoniato nell'attività quotidiana e nel lavoro di insegnante elementare la vocazione all'amore per il prossimo e nel dovere morale e civile, nel trasporto e la disponibilità verso gli altri la sua identità. Missioni, scuola, iniziative promozionali sono stati i suoi impegni di ogni giorno; è stata figura e guida di riferimento per i meno fortunati, per i quali si è prodigata sempre in collaborazione con le istituzioni locali; pungolo per i più pigri nella solidarietà; pazienza e sorriso nelle avversità: ecco in estrema sintesi chi è stata Pia. È stato giusto ricordare con una Messa in suffragio celebrata lunedì 2 maggio nella chiesa di San Francesco chi ha dedicato la vita a questi temi sempre più sentiti e partecipati e di particolare attualità. La sua famiglia erano gli altri, le sue telefonate improntate ad iniziative proficue e civili, la sua quotidianità vissuta nella preghiera e nella condivisione dei problemi altrui. Ad Urbino ancora sono in tanti a ricordarla con stima e affetto. Ha avuto una sorella missionaria in America Latina, ulteriore dimostrazione di una linfa familiare che ha visto Cristo negli altri.
(Massimo Volponi)



Diario
DI RAIMONDO ROSSI

Statue lignee

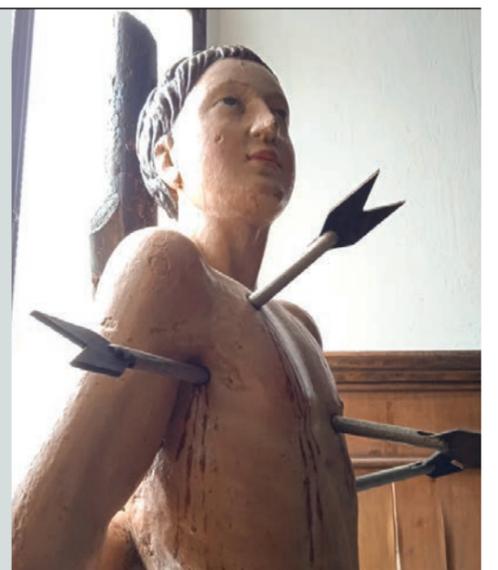
1. Mostra di Mazzanti. Coltivava una passione lontana, nata fin da ragazzo, tenuta sotto la brace e cresciuta solo negli ultimi anni durante il periodo seguito al pensionamento e alla pandemia. Paolo Mazzanti (1952), infermiere, finalmente nel periodo Pasquale è riuscito a manifestare la sua dote di saper rappresentare i luoghi e i ricordi della sua città e dei suoi dintorni.

Annunciata con il titolo "Colore e vita", la mostra si è aperta nella galleria Montefeltro di Urbina e vi resterà fino al 7 maggio. Il percorso in senso orario si apre con un omaggio al pittore Adriano Paoli recentemente scomparso, continua con delicate piccole nature morte e si svolge nella descrizione minuta dei luoghi più rappresentativi del suo paese. Senza clamore, Mazzanti ha arricchito la città di speranza

nell'arte e nella cultura.

2. San Sebastiano. Mi convinco sempre di più che può accadere di tutto in questo mondo, anche una scoperta. Stava chiuso in un armadio della cattedrale, chissà da quanto tempo, il ragazzino in legno con lo sguardo in alto, trafitto da robuste grossolane frecce nere. Sono riuscito a rubare qualche foto ma credo che per fare meglio ed evitare qualsiasi illusione, si dovrà segnalare la cosa alla soprintendenza ai monumenti. Rare sono le opere lignee nelle nostre chiese

ad eccezione di quelle seriali acquistate per devozione. In Urbina due sono le opere lignee importanti: il Cristo Morto, opera commissionata dalla Confraternita del Corpus Domini, probabilmente nel fervore rinascimentale dalle botteghe fiorentine, gelosamente custodita nella chiesa omonima, e la statua di San Cristoforo realizzata da artisti napoletani nel 700. San Cristoforo è considerato protettore dei pellegrini e dei viaggiatori e oggi anche degli automobilisti.




CARITAS DIOCESANA

Fano • Fossombrone • Cagli • Pergola

**FONDAZIONE
CARITAS FANO ONLUS**
 Fano, Via Rinalducci 11
 Tel/Fax 0721/827351

 info@caritasfano.net
 www.caritasfano.it

Emergenza Ucraina

Scuola di Pace: "Il coraggio dell'incontro" Adotta la spesa

A fine marzo, su iniziativa del Rotary Club Fano e dello Spazio Conad Fano, sono stati realizzati buoni spesa del valore di euro 20 ciascuno per un totale di euro 4.000, utilizzabili presso lo Spazio Conad Fano, destinati ai rifugiati ucraini presenti nel nostro territorio ed alle famiglie ospitanti. In un mese, grazie all'impegno dei volontari delle parrocchie, Caritas ha distribuito 3860,00€ in buoni spesa. Al momento ne hanno beneficiato 26 nuclei familiari per un totale di 77 persone (39 adulti

e 38 minori) tutti accolti presso famiglie e accompagnati dalle Caritas Parrocchiali della Vicaria di Fano, nello specifico: San Pio X, San Giuseppe al Porto, Santa Famiglia, Santi Pietro e Andrea Fenile, San Paolo Vallato, Gran Madre di Dio, San Cristoforo. Caritas intende continuare a far fronte alle richieste che continuano ad arrivare anche da altre parrocchie della diocesi attraverso risorse proprie e continuando a sostenere la raccolta fondi "Adotta la Spesa" per poter fornire questo aiuto per l'acquisto

di prodotti alimentari e di prima necessità. Grazie alla disponibilità di tutti la raccolta in sostegno all'Ucraina ha raggiunto, al 31 marzo, la cifra di ben 27.757,90€ che sono stati versati a Caritas italiana e attraverso questa raggiungeranno l'Ucraina, in sostegno di chi è colpito dalla guerra. Per continuare a sostenere chi è in fuga dalla guerra si può continuare a donare a Caritas diocesana. Vi segnaliamo che l'IBAN è cambiato, anche se il vecchio è ancora attivo. Attenzione! Cambio Iban: per le



donazioni per l'Ucraina e tutte le donazioni alla Caritas diocesana di Fano è attivo un nuovo IBAN IT645062302431000015206432 presso la banca Credit Agricole Italia.

Assisi

 I RAGAZZI DEL
SERVIZIO CIVILE

Nella giornata del 21 aprile scorso, la città di Assisi ha ospitato il XVI incontro nazionale dei giovani in servizio civile, in ricordo di San Massimiliano di Tebessa, patrono degli obiettori di coscienza.

L'incontro è stato un'occasione in cui il tavolo ecclesiale sul servizio civile (di cui Caritas Italiana fa parte) ha avuto modo di confrontarsi creando così un dialogo fra generazioni che, legate dal filo rosso della nonviolenza, continuano ancora oggi ad essere artigiani di pace. Sono intervenuti Paolo Bruzzone, obiettore di coscienza negli anni '90' e ora referente regionale del servizio civile ligure, e Alberto Trevisan, che fu obiettore di coscienza nel 1972 e che, con diverse carcerazioni dovute alla sua scelta nonviolenta, è stato una delle figure più importanti nella costruzione di quello che oggi conosciamo come Servizio Civile Universale.

Testimonianze. Il dialogo ha spaziato dalle testimonianze del passato a quelle del presente dando la parola anche ad alcuni giovani che hanno raccontato la loro esperienza di servizio civile.

La riflessione sul nostro difficile presente non è mancata, in collegamento con Don Vyacheslav Grynevych di Caritas Spes Ucraina abbiamo ascoltato la sua testimonianza dalla città di Leopoli sulla situazione in Ucraina e sulle

Servizio civile: artigiani di pace

La città di Assisi ha ospitato il XVI incontro nazionale dei giovani in servizio civile in ricordo di San Massimiliano patrono degli obiettori



difficoltà e la sofferenza che un tale conflitto può provocare, ricordando ancora l'importanza della mediazione nonviolenta e dell'aiuto reciproco tra popoli.

Ad intervenire sul tema del conflitto è stato anche Alberto Capannini di Operazione Colomba che, a fine marzo, è partito con una carovana di aiuti umanitari diretti nelle zone di guerra. Si sono susseguite le testimonianze di altri giovani e meno di vari enti e associazioni impegnate nel sociale.

Incontri. La seconda metà della giornata è proseguita con un pranzo comunitario presso la Cittadella dell'Ospitalità della Pro Civitate Christiana, dopo di che i giovani hanno avuto qualche ora per visitare la città di Assisi conosciuta come città della Pace per poi riunirsi per la Santa Messa nella Cattedrale di San Rufino, presieduta dal Mons. Domenico Sorrentino, Vescovo della città, che ha colto di nuovo l'occasione per ricordare ai giovani in servizio civile quanto sia importante la loro scelta di rendersi partecipi nella costruzione di una società migliore attraverso il dialogo e la nonviolenza.

Per i ragazzi di Caritas Fano la giornata è stata un'occasione per fraternizzare con i ragazzi di altre diocesi e di altre regioni, ma anche per rendersi veramente conto di come i giovani unendosi possano diventare una forza importante nella costruzione del mondo del futuro.

Silenzio di parole

DI CRISTINA TONELLI

C'è "spazio" per tutto

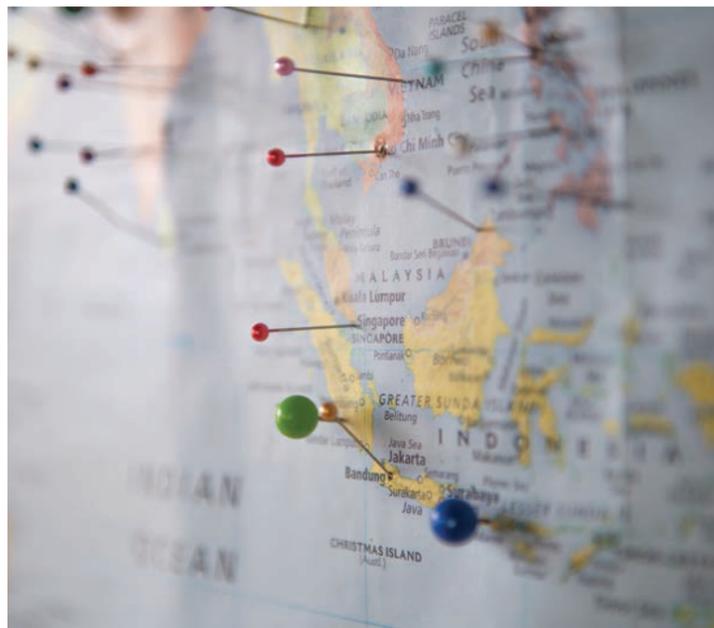
La notizia di questi giorni della capsula Crew Dragon Freedom che si è agganciata alla Stazione Spaziale Internazionale per una missione spaziale di 6 mesi, mi porta a creare sogni ad occhi aperti ma solleva anche dubbi, quesiti, curiosità, pensieri.

Nella mia mente si sovrappongono immagini che, se accostate, risultano incoerenti: si va, ad esempio, dalle solite consuete barriere architettoniche di cui non riusciamo ancora a liberarci, alla realizzazione di missioni spaziali che vanno oltre ogni più fervida fantasia futuristica. Ciò che hanno in comune questi esempi così distanti tra loro, è il fatto che dietro ci sia comunque la mano dell'uomo.

Forse pecco originando nella mia mente un pensiero generalizzato e populista, ma mi chiedo come mai si riesca ad andare così lontano

con tecnologia all'avanguardia, studi avanzati, collaborazioni trasversalmente eterogenee e poi non riusciamo ad elevarci partendo da miglione applicabili ai nuclei sociali più semplici in cui le nostre vite sono immerse.

È giusto, interessante, necessario ed ammirevole che l'uomo riesca a progredire in maniera ascendente in campi di eccellente elevatura con obiettivi e traguardi globalmente accattivanti. Ho il convincimento però che allo stesso tempo debba cambiare anche il nostro modo di pensare a partire dall'ambiente in cui viviamo e che in qualche modo bellamente sfruttiamo, alla condivisione rispettosa e civile di spazi comuni con una mentalità maggiormente aperta e flessibile che ci faccia guardare oltre le proprie necessità. Mi pare ci siano tracce di incongruenza nel



raggiungere traguardi così elevati, importanti e sempre più aulici mentre ci stiamo ancora battendo per cause le quali dovrebbero essere ormai questioni quantomeno mitigate: l'inquinamento, la fame nel mondo, deforestazione, guerre, violenze su piccola e vasta scala. Tutto ciò va riveduto a livello culturale ed educativo: non possiamo aspettarci che gli altri agiscano al nostro posto né credere di non fare la differenza anche solo con le giuste azioni quotidiane. Occorre invece capire dagli albori della nostra esistenza che ci si comporta correttamente in primis nel nostro piccolo mondo e che tante attenzioni ed accuratezze a prima vista minuscole e fini a sé stesse, in realtà vanno a comporre un bagaglio maggiore, fatto di mentalità giusta e miglioramento costante e significativo.



ACLI
PESARO-URBINO

Via Belvedere 54 - Pesaro
tel 0721 31783

mail pesaro@acli.it

Circolo Acli di Fermignano I teenagers, una ricchezza straordinaria

Dal 1965, anno di costituzione del Circolo Acli di Fermignano, gli associati hanno promosso e sostenuto attività in linea con finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, e crescendo negli anni esso si è caratterizzato per una forte prevalenza di giovani adolescenti. Ad oggi infatti l'associazione conta dai 120 ai 150 teenagers, una ricchezza straordinaria per il circolo e la comunità, che consente di guardare avanti promuovendo attività aggregative mirate. Non solo

divertimento, svago e sport, ma anche formazione per i ragazzi, le famiglie e gli educatori, aprendo a temi delicati del mondo adolescenziale: dalla violenza della comunicazione social, alle dipendenze, a quale futuro progettare con essi. Il Circolo può essere allora quel luogo "amico" in cui con personale qualificato si può offrire ascolto ed una attenzione mirata alle esigenze dei giovani, ed al contempo cucina di idee e progettualità. Anche la chiusura per pandemia, non ha fiaccato lo

slancio dei volontari, ripartiti con gran fermento con un restyling degli spazi adibiti a calcio balilla e ping pong, per unire e promuovere la sana competizione. L'impegno degli acclisti ha inoltre permesso anche quest'anno di collaborare con la contrada "La Torre" al "Palio della Rana", ed alle cerimonie commemorative della ricorrenza della morte di Mons. Adelmo Federici, cofondatore del Circolo. Infine la preziosa interazione che Acli ha con ANFFAS e CARITAS fa ben sperare nella nascita di un



"polo del volontariato sociale", una rete locale che crei sinergie per dare un servizio integrato al territorio.
(Arturo Romani
Pres. Circolo ACLI Fermignano APS)

Fano

A CURA DI MAURIZIO TOMASSINI*

Eravamo alla fine degli anni 80 e a Fano si erano manifestate forme di disagio di ragazzi definiti allora "devianti" che destarono grande preoccupazione in tutta la città. Una associazione di Volontariato: Ceis, fondato da un gruppo di giovani tra cui Carlo De Marchi, Giovanni Santarelli, Giacomo Gasperi e amici prematuramente scomparsi come il neuropsichiatra Roberto Principi e Cristina Bacciaglia, si mise a servizio di queste fragilità.

Adolescenti. L'associazione volutamente promossa sul modello di Don Picchi, ma autonoma, da Don Giovanni Frausini, mise al centro della sua mission le problematiche degli adolescenti. Non c'era certamente nessuna normativa particolare che indicasse come si poteva collaborare tra Comuni e organizzazioni di volontariato; si mise in atto una coprogettazione che vide il Comune con i Servizi Sociali, partecipare al primo bando della Unione Europea aperto a progetti che dovevano rispondere a problematiche adolescenziali.

Progetto. Il consiglio comunale venne convocato con una seduta monotematica con un dibattito aperto anche agli esperti, e venne approvato il progetto adolescenti. Il bando fu vinto dal Ceis, che risultò tra i cinque progetti finanziati in Italia dalla UE, come progetti pilota. Un vero e proprio progetto di ricerca-azione, che prese avvio da una indagine partita dalle periferie della città e che ne sostenne la sperimentazione per ben 4 anni, aprendo un centro diurno, un centro studi con una ampia documentazione ed una biblioteca specializzata in pieno centro; ma soprattutto rispondendo concretamente, con un intervento di prevenzione evitando a tanti ragazzi percorsi pericolosi, compresa la tossicodipendenza. Da quella esperienza si svilupparono collaborazioni con il Tribunale per i Minorenni delle Marche, le scuole medie della città, le parrocchie, ed i servizi sociali di altri comuni in rete europea. Questa premessa per affrontare un tema; quello dell'adolescenza. diventato il centro delle cronache e di una attualità alquanto preoccupante. Infatti chi ha pagato il prezzo più alto della pandemia, sono stati gli adolescenti e gli anziani.

Oggi ritorniamo a dover affrontare in un contesto decisamente diverso, problematiche molto simili, ma dobbiamo fare i conti con un mondo in cui ragazzi sono immersi in una bolla, dove spesso nel fine settimana si passa ad alzare nelle comitive, il livello di sfida al mondo adulto. Ma come adulti e comunità

Adolescenza terra di nessuno

La riflessione di Maurizio Tomassini membro del direttivo nazionale ACLI su una tematica tanto attuale quanto delicata



educante, dobbiamo sottolineare tutte le evidenti carenze che negli anni si sono accumulate, a partire dalla chiusura da parte dei comuni per i tagli dei servizi, di quei luoghi di aggregazione pomeridiana che debbono essere messi a supporto della scuola e delle famiglie, a partire dalla assenza di servizi della sanità, quali i consultori.

Famiglie. Oggi famiglie impoverite a causa prima della crisi e-

conomica e poi della pandemia con figli adolescenti allo sbando, sono in costante aumento. La povertà educativa, definizione che include molte situazioni di adolescenti problematici, è posta al centro di politiche e di progettualità a cui dare forza. Si chiamano patti educativi e coinvolgono famiglia, scuola, operatori, società sportive; ecco una proposta su cui attivare processi di coprogettazione.

(Membro del direttivo nazionale ACLI)



Fano

DI PROF. MARCO MORONI*

Se vuoi la PACE, prepara la PACE

Domenica 24 aprile si è svolta una edizione straordinaria della Marcia della pace Perugia-Assisi, a cui hanno aderito le ACLI, con la partecipazione del Presidente nazionale Emiliano Manfredonia. Ripartiamo dalle riflessioni del prof. M. Moroni del Centro Studi ACLI Marche, affinché sia chiaro che costruire la Pace è un processo. La Pace va preparata assieme. "Lo slogan della Marcia 2022 riprende una frase di Papa Francesco. "Fermatevi! La guerra è una follia". "La guerra va fermata subito" afferma il Comitato promotore della Marcia Perugia-Assisi. Fermare la guerra vuol dire negoziare con determinazione, su tutto: il cessate il fuoco, la fine della guerra, la sicurezza per tutti, il rispetto dei diritti umani di tutti, comprese le minoranze. Occorre aprire subito un negoziato multilaterale sotto l'autorità delle Nazioni Unite, per salvare la povera gente che è rimasta sotto le bombe, per scongiurare la catastrofe atomica, per impedire l'esplosione di una nuova devastante crisi sociale e ambientale. Di fronte a una guerra di nuovo combattuta nel territorio europeo, tutti in coro ci stanno dicendo: "Se vuoi la pace, prepara la guerra". Dobbiamo capire che è vero proprio il contrario. Se prepari la guerra, prima o poi farai la guerra. Se vuoi davvero la pace, prepara la pace. Solo così eviterai che scoppino nuove guerre. Le guerre si evitano

se si costruisce una cultura di pace, cioè una cultura del dialogo, della cooperazione e della risoluzione pacifica delle controversie internazionali. A questo devono servire gli organismi internazionali, come l'Organizzazione delle Nazioni Unite, nati proprio per far crescere le relazioni amichevoli fra gli Stati e per risolvere i contrasti non con la forza, ma con le trattative diplomatiche. Nella guerra oggi in corso è evidente che c'è un aggredito (l'Ucraina) e un aggressore (la Russia di Putin). Ed è altrettanto evidente che l'aggredito deve avere la nostra solidarietà e il nostro concreto sostegno, ora e dopo la fine del conflitto. Ma la guerra, le distruzioni e le morti devono finire subito". Ed ancora: "Oggi, come nel passato, le radici della guerra sono nella crescita di un nazionalismo esasperato, che rivendica la propria superiorità e che vede negli altri soltanto degli avversari", ed aggiunge: "un terreno fertile per le guerre sono sicuramente le ingiustizie sociali. Negli ultimi decenni sono cresciute le disuguaglianze: i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri sono sempre più poveri. Poiché non si praticano politiche fiscali redistributive". Conclude: "se vuoi la pace, opera per la giustizia: lo hanno detto tutti gli ultimi pontefici e continua a ripeterlo anche Papa Francesco. Si può aggiungere: se vuoi la pace, non esportare armi". (*Tratto da Centro Studi Acli Marche)

SCUOLA DI PACE P. PANZIERI - PESARO 2022 IL GRIDO DELLA TERRA E DEI POVERI



Il ciclo di incontri "Prendersi Cura" della Scuola di Pace "P. Panzieri" di Pesaro è giunto al suo ultimo appuntamento. L'attuale crisi climatica e ambientale ha origine dall'uso erraneo e improprio delle risorse naturali presenti sulla terra. Inoltre, l'abuso delle risorse provoca gravi conseguenze alle popolazioni più deboli e più povere. Attraverso il racconto dell'esperienza dei giovani di "Friday for future" e di Area Verde "Laudato sii" della Parrocchia S. Croce, tenderemo di riflettere su questa tematica lasciandoci ispirare dall'Enciclica "Laudato sii" di Papa Francesco e dalle riflessioni di alcuni autori del Novecento, tra cui i filosofi della Scuola di Francoforte, che hanno avvertito il distacco dell'umanità nei confronti della Natura. Modererà l'incontro Alessandro Talevi, animatore Laudato Si.

Olimpia Storoni e Clelia Bajardi

Friday For Future- Italia

I ragazzi dell'Area Verde Laudato Si

Parrocchia di Santa Croce- Pesaro

Alessandro Talevi

Circolo Laudato Si Colli & Castelli - Pesaro

VI ASPETTIAMO!!

INGRESSO NEL RISPETTO DELLA NORMATIVA ANTICOVID

Promosso da: Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII- Caritas Diocesana Pesaro- Biblioteca Archivio Vittorio Bobbato- Mondo Solidale- Movimento Nonviolento Pesaro contro la Guerra- Comunità di Via del Seminario- La Scuola del Gratuito- ISCOP- Stay Human- Il Mantello Onlus- Associazione Italiana Genitori- Ceis Pesaro

**SCUOLA DI PACE P. PANZIERI
PESARO**

14 MAGGIO 2022 - ORE 16.30
BIBLIOTECA VITTORIO BOBBATO
CENTRO IPERCOOP- GALLERIA DEI FONDITORI 64

**FRIDAYS FOR FUTURE
ITALIA**

**OLIMPIA STORONI
CLELIA BAJARDI**

**IL GRIDO DELLA
TERRA E DEI
POVERI**

**I RAGAZZI DELL'AREA
VERDE LAUDATO SI
S. CROCE**

**MODERA ALESSANDRO
TALEVI**

Circolo Laudato Si Colli & Castelli Pesaro



È una famiglia.

La tua firma per l'8xmille
alla Chiesa cattolica è di più, molto di più.

**15 Maggio 2022 Giornata Nazionale
di sensibilizzazione alla firma per l'8xmille.**

Grazie alla tua firma realizziamo
oltre 8.000 progetti l'anno.

8xmille.it

Tiziano e Aldo
Dormitorio
Bergamo



ORDINAZIONE EPISCOPALE E INIZIO DEL MINISTERO PASTORALE NELLA CHIESA DI PESARO DI Mons. Sandro Salvucci



Il Vangelo dalla testa ai piedi

Grande festa a Pesaro domenica 1° maggio per l'ordinazione e l'ingresso del nuovo arcivescovo Sandro Salvucci

Pesaro
DI ROBERTO MAZZOLI

Ordinazione episcopale e ingresso in diocesi. Un doppio avvenimento mai visto nella storia recente della Chiesa di Pesaro che, domenica 1° maggio, ha abbracciato con grande gioia il suo nuovo pastore, Sandro Salvucci, 57 anni, di Corridonia nell'arcidiocesi di Fermo. La cattedrale non

è bastata a contenere le migliaia di fedeli che hanno comunque potuto seguire la Messa attraverso i maxi schermi collocati sia all'esterno della basilica, che nella centralissima piazza del Popolo e nel santuario della Madonna delle Grazie. Presenti oltre venti tra cardinali e vescovi e una folla di sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose. Sei i pullman di fedeli giunti dal fermano e in particolare da Montegranaro, dove Salvucci è stato parroco fino all'ultimo giorno.

Coccia. La prima parte della celebrazione eucaristica è stata presieduta dall'arcivescovo uscente, monsignor Piero Coccia, insieme agli ordinanti Rocco Pennacchio, arcivescovo di Fermo, e Armando Trasarti, vescovo di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola. «Caro arcivescovo Sandro - ha detto Coccia nell'omelia - ti lascio una

Chiesa che ama il suo pastore e che con lui guarda al suo futuro con esemplare disponibilità per affrontare le sfide che l'attendono». Poi la Messa è proseguita con la liturgia dell'ordinazione, l'imposizione delle mani, la sacra unzione e la consegna delle insegne episcopali: la mitra, il pastorale e l'anello. Quindi il neo arcivescovo ha preso possesso della cattedra di san Terenzio per la seconda parte della celebrazione.

Discorso. «Sono qui per condividere con voi la passione per il Vangelo, l'amore per la Chiesa, per la comunità e la passione per l'uomo», ha esordito Salvucci. Un breve discorso a braccio «perché - ha detto - non ho avuto il tempo di preparare nessun intervento scritto, visto che ho fatto il parroco fino all'ultimo minuto. Questa mattina - ha proseguito - sono andato a visitare i cimi-

teri a Corridonia e Petriolo, dove ho pregato sulla tomba dei miei nonni, di mia sorella e del mio parroco, don Benedetto, che mi ha battezzato. Sono tornato alle radici perché quello che stiamo vivendo oggi è un'esperienza di fede che percorre il tempo e corre fino all'eternità. Qui infatti viviamo solo un tratto di cammino. Entrando poi in questa cattedrale, e camminando tra gli antichi mosaici che sono sotto il pavimento della chiesa, ho pensato alla fede di questa terra che nasce dal sangue di un martire, il santo patrono Terenzio. Il martirio è il segno dell'amore più grande, per questo chiedo al Signore di darmi l'audacia e il coraggio di annunciare il Vangelo qui a Pesaro, che sento già casa mia». Prima della benedizione finale monsignor Salvucci ha voluto ringraziare tutti i presenti, compresi alcuni sacerdoti

della Chiesa ortodossa, con un pensiero alla comunità islamica di Montegranaro, impossibilitata a raggiungere Pesaro a causa del Ramadan. «Per me l'immagine più emblematica di quello che abbiamo vissuto qui oggi - ha concluso - è quel Vangelo aperto sopra la mia testa. Per questo chiedo al Signore, per me e per tutti i fedeli pesaresi, di poter vivere il Vangelo dalla testa ai piedi. Questo è l'augurio che faccio».

Piazza. Al termine della Messa il nuovo arcivescovo, seguito da una folla festante e dalla banda di Candelara, si è recato in piazza del Popolo per un saluto alla città. Ad attenderlo le autorità civili e militari: «Non vediamo l'ora di iniziare questo cammino con lei - ha detto il sindaco Matteo Ricci a nome di tutti i pesaresi - siamo sicuri che ci terrà per mano: benvenuto a Pesaro».



23

Il numero complessivo tra vescovi e cardinali che hanno preso parte all'ordinazione episcopale del nuovo arcivescovo di Pesaro Sandro Salvucci.

Piero Coccia (amministratore apostolico di Pesaro); Sandro Salvucci (arcivescovo metropolitano di Pesaro); Rocco Pennacchio (arcivescovo di Fermo); Armando Trasarti (vescovo di Fano); Angelo Spina (arcivescovo di Ancona); Carlo Bresciani (vescovo di San Benedetto del Tronto); Francesco Manenti (vescovo di Senigallia); Gerardo Rocconi (vescovo di Jesi); Giovanni Tani (arcivescovo di Urbino); Antonio Napolioni (vescovo di Cremona); Fabio Dal Cin (arcivescovo di Loreto); Nazzeno Marconi (vescovo di Macerata); Gian Piero Palmieri (vescovo di Ascoli Piceno); Giovanni Tonucci (emerito); Gervasio Gestori (emerito); Giuseppe Orlandoni (emerito); Giancarlo Vecerrica (emerito); Michele Fusco (vescovo di Sulmona-Valva); Salvator Nicitereste (vescovo di Burubi in Burundi); Andrea Turazzi (vescovo di S. Marino-Montefeltro); Petru Sescu (vescovo di Iasi in Romania); Luciano Paolucci Bedini (vescovo di Gubbio); Edoardo Menichelli (cardinale emerito).

96
02

Dal 1° maggio 2022 monsignor Salvucci è il 96° vescovo dopo San Terenzio Martire, patrono di Pesaro (+ 251).

I cori che hanno animato la liturgia della Messa del 1° maggio: "Coro San Terenzio" e "Coro della Vicaria Pesaro 5" della parrocchia di S. Maria Assunta a Montecchio, diretti da Martino Pòrcile e Francesco Clizia. All'organo Giuliana Maccaroni. Quintetto di ottoni "Springtime brass2".



I DUE CORI IN CATTEDRALE.



PIERO COCCIA IMPONE LE MANI SU MONS. SALVUCCI.



L'INGRESSO IN CATTEDRALE.



IL VESCOVO ELETTO SI PROSTRA.



UNZIONE CRISMALE.



dalla prima Sono qui per condividere con voi la passione per il Vangelo

Non me ne vogliono i Montegranaresi e i Fermani, ma ora la mia casa e la mia famiglia siete voi. Comunque, come ho detto prima e come ho detto in questi giorni a tanti fedeli salutandoli, io non lascio quella famiglia, ma semplicemente la famiglia diventa più grande. Quindi c'è posto per tutti. Sicuramente nel cuore di Dio. Io, ovviamente, essendo un essere umano limitato, come tutti, nel tempo e nello spazio, ho la necessità di essere lì dove Dio mi chiama e di vivere lì il mio ministero,

sempre con la certezza che Dio opera attraverso altre persone, altre vie, altre strade. Siamo semplicemente servi, dice il Vangelo, non padroni della fede e della vita di nessuno, ma solo collaboratori della gioia, collaboratori della fede. Qualcuno mi chiede: quali sono i suoi programmi, quali sono i suoi progetti? Per me l'immagine più emblematica di quello che abbiamo vissuto qui questa sera è quel Vangelo aperto sopra la mia testa. Io chiedo al Signore, per me e per tutto

il popolo pesarese, di poter vivere il Vangelo dalla testa ai piedi. Questo è l'augurio che faccio. A conclusione di questo saluto, so che dovrei fare una lunga fila di ringraziamenti, ma voglio ringraziare tutti voi che siete qui, tutto il popolo santo di Dio, dai vescovi fino alle persone più fragili o più lontane o che hanno dubbi di fede e si sentono magari sbagliate. Il mio grazie va a tutti indistintamente. Permettetemi, però, di citare e ringraziare in modo particolare i

confratelli della Chiesa ortodossa qui presenti. Che il nostro cammino di amicizia e di dialogo verso l'unità possa proseguire davvero. E vorrei anche salutare la comunità islamica, in particolare quella di Montegrano, che non è presente qui perché, come sapete, oggi festeggia la conclusione del Ramadan. Vi posso dire comunque che abbiamo vissuto anche con loro momenti di amicizia, di dialogo, di fraternità e di costruzione di una cultura della pace. In particolare

vorrei ringraziare l'imam della comunità di Montegrano, perché si è mostrato sempre disponibile a questo dialogo, dal tempo degli attentati al Bataclan di Parigi fino alla recente manifestazione per la pace che abbiamo organizzato a Montegrano per l'Ucraina. Grazie a tutti.

(* Saluto dell'arcivescovo Sandro Salucci alla comunità in occasione della sua Ordinazione Episcopale e dell'inizio del suo Ministero Pastorale nella Chiesa di Pesaro, Basilica Cattedrale 1° maggio 2022)



CONSEGNA DEL LIBRO DEI VANGELI.



CONSEGNA DELL'ANELLO.



CONSEGNA DELLA MITRA.



CONSEGNA DEL PASTORALE.



Un dono poter accompagnare il “nostro” don Sandro a Pesaro

Centinaia le persone arrivate dal Fermano per partecipare alla Messa di ordinazione episcopale, tra loro anche Maria Grazia mamma del nuovo arcivescovo Salvucci

Fermo
DI TAMARA CIARROCCHI*

«È stato un dono per noi e continuerà ad esserlo ogni giorno, anche se a distanza. Che emozione accompagnarlo oggi qui a Pesaro». È tutto nelle parole commosse della signora Norina l'affetto di una comunità, quella del Fermano che ha voluto seguire don Sandro Salvucci, nuovo arcivescovo metropolitano di Pesaro, nel giorno della sua ordinazione episcopale.

S. Claudio. Oltre trecento persone hanno voluto festeggiare questo momento di grande gioia seppur nella consapevolezza che il loro amato parroco, da quell'istante, sarebbe stato chiamato ad un nuovo e più alto Ministero. Intere famiglie partite da Montegranaro nel primo pomeriggio per assistere alla celebrazione, chi autonomamente, chi in pullman. Tra loro la famiglia del nuovo arcivescovo e la mamma, Maria Grazia, orgogliosa e felice per questa giornata in cui si è avvertito forte l'abbraccio della comunità intorno a suo figlio. In quella piazza gremita di fedeli, sventava, tra i tanti, un cartello con la scritta "Parrocchia di San Claudio" ad indicare la presenza di una nutrita delegazione proveniente da Corridonia, luogo tanto caro a colui che nel Fermano resterà, per sempre, 'don Sandro'. «Non potevamo non essere qui - dicono entusiasti - è davvero una giornata di festa per chi lo conosce. Siamo felicissimi, come fossimo all'ordinazione di un componente della nostra famiglia e, per noi, lo è davvero don Sandro». Le melodie che da lontano si



La nutrita delegazione Fermana era guidata da mons. Rocco Pennacchio, arcivescovo di Fermo

avvertono per le strade mentre ci si avvicina alla piazza del Duomo, un tappeto di fiori realizzato dai ragazzi dell'oratorio, il suono delle campane, l'ordinato arrivo dei fedeli e nelle piazze ad anticipare l'inizio di quella cerimonia così tanto attesa.

Amicizia. Tanti anche i parroci giunti dal Fermano insieme a Mons. Rocco Pennacchio, arcivescovo metropolitano dell'arcidiocesi Fermo. Qualcuno tra loro è arrivato anche dall'Africa. Come nel caso di don Lambert Ayssi Ongolo, che a Montegranaro aveva ricoperto l'incarico di vice-parroco accanto a don Sandro Salvucci ed insieme a don Camille Nimubona ed al collaboratore, don Arthur Stephane Mvondo Evoto. Proprio pochi giorni prima dall'annuncio, don Lambert era tornato in Camerun, nel suo Paese, anche lui per una importante nomina in qualità di direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali dell'arcidiocesi di Obala. Davanti

ai maxi schermo allestiti poi tanti amici di sempre e fedeli che hanno condiviso i nove anni di cammino insieme a Montegranaro. Il suono delle campane si fa sempre più forte e per la prima volta in quella piazza, compare da lontano il sorriso di don Sandro Salvucci, che l'abito corale color paonazzo rende ancora più splendente mentre si avvicina all'ingresso del Duomo. Insieme a lui, sull'altare prendono posto uno, dopo l'altro, i venti vescovi delle Marche, sia in carica che emeriti, venuti ad accogliere il nuovo confratello, e tra questi

gli officianti della cerimonia di ordinazione, l'arcivescovo Piero Coccia coadiuvato da mons. Armando Trasarti, vescovo di Fano e mons. Rocco Pennacchio arcivescovo di Fermo. Un passo dopo l'altro, in quel corteo silenzioso, tanti i parroci del Fermano sistemati nella navata sinistra del Duomo di Santa Maria Assunta. Presenti anche il Vicario Episcopale per la Pastorale per il clero don Giordano Trapasso, il Rettore del seminario di Fermo don Enrico Brancozzi, don Michele Rogante Rettore della Cattedrale di Fermo e poi tanti sacerdoti che

hanno avuto modo di apprezzare la figura di don Sandro in questi anni.

Commozione. Per alcuni, tra loro, parlavano le lacrime di gioiosa commozione all'ascolto di quell'annuncio. Una immagine su tutte resterà impressa nella memoria di molti, il Vangelo aperto sopra il capo di don Sandro durante il momento più solenne dell'ordinazione. Quel Vangelo che Mons. Sandro Salvucci ha intenzione di vivere "dalla testa ai piedi".

(* Direttrice "La Voce delle Marche" Arcidiocesi di Fermo)



LA MAMMA DI MONS. SALVUCCI, MARIA GRAZIA.

LA DELEGAZIONE DELLA CHIESA ORTODOSSA DI MONTEGRANARO.



*Dopo l'ordinazione
l'arcivescovo ha
salutato la città
in piazza del Popolo
davanti a circa
mille persone e alle
autorità locali*

Pesaro città della cultura ma anche della pace, della fraternità e della giustizia

Pesaro
A CURA DI STEFANO PAGNINI

Al termine della Messa di ordinazione in Cattedrale, monsignor Salvucci seguito da una folla festante di circa mille persone e dalla banda di Candalaria, si è recato in piazza del Popolo per un saluto alla città. Lungo il suo percorso ha camminato su una bellissima infiorata realizzata dai ragazzi degli oratori raffigurante lo stemma scelto per il suo ministero episcopale. «È riuscito subito a trasmettere grande speranza - ha detto il sindaco Matteo Ricci - la nostra è una comunità forte, testarda, che non molla mai. Ma ha anche tanti problemi a causa dei nuovi disagi, soprattutto giovanili, e dell'incertezza socio-economica che stiamo vivendo». Poi il Sindaco ha citato il motto dello stemma dell'arcivescovo Sandro «Maior est caritas». «Una frase che sarebbe piaciuta molto a Don Gaudiano - ha detto Ricci - il prete degli ultimi, la cui tradizione continua a vivere a Pesaro». Infine il ricordo alla recente nomina di Pesaro a Capitale Italiana della Cultura 2024 con il pensiero all'Ucraina e al desiderio di pace. La giornata si è poi conclusa con un rinfresco aperto a tutti nei giardini di Palazzo Baldassini. Riportiamo a seguire il saluto di monsignor Salvucci in piazza del Popolo.



verso questi segni forti, solenni, di tutta la città attraverso le sue istituzioni civili e militari che partecipano di questo giorno di questa festa. È una festa che non è per me. Io rifuggo dai riflettori, per quanto adesso sono accesi, non so quante foto ho dovuto subire in queste settimane. L'ho fatto nel desiderio, nella speranza che quello che stiamo vivendo sia una festa di popolo. Siamo nella piazza del Popolo, del popolo di Dio, del popolo che abita questo pianeta dell'umanità, questa porzione di umanità che abita a Pesaro che io mi appresto a conoscere giorno dopo giorno. Mi ha bloccato il cappellano del carcere dicendo: "Lei deve venire... Dobbiamo...". Avrò davvero grandissimo piacere di iniziare a venire a contatto con le realtà di fatica, di sofferenza, quelle più nascoste, quelle degli ultimi. Grazie [a Matteo Ricci] per gli esempi che ha citato. Il motto che ho scelto mi è venuto spontaneo perché che cosa c'è di più grande della carità, dell'amore? Credo che su questo motto ci possiamo ritrovare tutti, credenti di diverse fedi e ci possiamo ritrovare anche con persone di convinzioni diverse perché che cosa accomuna tutti noi? È la passione per l'uomo, la passione di Dio. Dio ama l'uomo e allora anche noi dobbiamo mettere tutto noi stessi, tutte le nostre energie per promuovere l'uomo in tutte le sue realtà che vive con attenzione particolare, come ho detto prima, di chi fa più fatica a camminare, di chi rimane indietro. Che siano i primi destinatari della nostra azione, della nostra attenzione. Grazie di cuore a tutti, davvero. Grazie!

Partiamo dall'attenzione agli ultimi

Mi associo alle sue parole, Sindaco, perché mi veniva proprio in mente questo: "Città della cultura 2024". L'augurio è che collaborando in maniera intensa e feconda possiamo far sì che Pesaro sia la città della

cultura, della pace, della fraternità e della giustizia. L'augurio è di lavorare assieme. D'altra parte il Vangelo di Cristo è un buon alleato perché Gesù è l'immagine dell'uomo pienamente realizzato perché la sua vita è unicamente donazione di sé, la vita di Gesù è "per". Non per se stesso, non salva se stesso ma dà la sua vita per la salvezza di tutti. Quindi chi meglio di Gesù Cristo e del suo Vangelo possono esserci qui-

da anche sotto il profilo umano per cercare il bene di ogni uomo. E mi sembra che questa attenzione verso gli ultimi sia una prerogativa indispensabile per chi amministra la cosa pubblica, per chi svolge una funzione pubblica a tutti i livelli, civile e militare, perché se si ha attenzione per l'uomo, se si parte dagli ultimi, si è sicuri che si ha un'attenzione verso tutti. Se invece non si ha questa attenzione si rischia di dimen-

ticare, di emarginare, di scartare. Quindi l'augurio è di camminare insieme da qui, nei prossimi anni, nel tempo che Dio ci donerà. Io sono un discreto camminatore per cui mi affiancherò, insieme alla comunità cristiana, al cammino della comunità civile e poi in fondo c'è anche un'osmosi profonda. Quindi grazie di cuore. Io ringrazio tantissimo anche per questa manifestazione di affetto, di accoglienza, anche attra-



PASSAGGIO SULL'INFIORATA.



MONS. SALVUCCI CON IL SINDACO RICCI E LE AUTORITÀ LOCALI.



L'ARCIVESCOVO SANDRO È STATO ASSISTENTE ECCLESIASTICO SCOUT NEL SUO GRUPPO DI MONTEGRANARO. ALCUNI GIORNI FA GLI SCOUT PESARESI GUIDATI DA DON MICHELE ROSSINI GLI HANNO INVIATO ALCUNI VIDEO SIMPATICI REALIZZATI DA LUPETTI, COCCINELLE, ESPLORATORI, GUIDE, ROVER E SCOLTE. «MI HANNO AIUTATO MOLTO A SENTIRMI A CASA!», HA DETTO SALVUCCI.



I Vescovi della storia recente

Pesaro
A CURA DI
DANTE SIMONCELLI

Domenica 1° maggio l'arcivescovo eletto monsignor Sandro Salvucci è stato consacrato nella cattedrale di Pesaro per l'imposizione delle mani

del suo predecessore monsignor Piero Coccia, alla presenza dei vescovi ordinanti monsignor Rocco Pennacchio, arcivescovo di Fermo, e mon-

signor Armando Trasarti, vescovo di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola. Contestualmente ha avuto inizio il ministero episcopale del 96° Pasto-

re della Chiesa di Pesaro. È la prima volta che nella diocesi pesarese i due eventi si verificano insieme. Ripercorriamo allora l'ultimo secolo di storia.

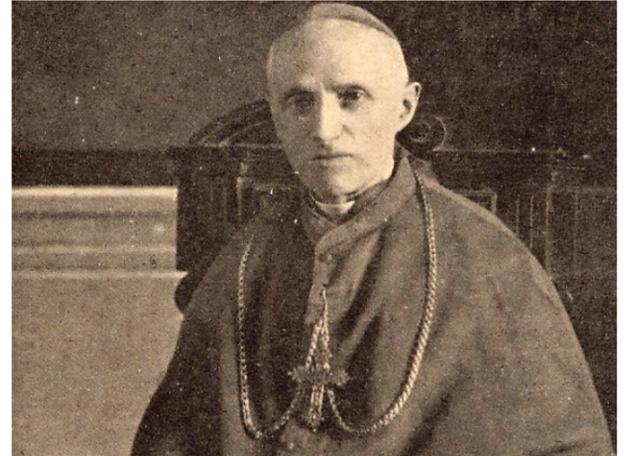
1917-1952

Bonaventura Porta

Nato a Massa Superiore in provincia di Rovigo il 22 ottobre 1866, venne ordinato sacerdote nel 1890. Papa Benedetto XV il 22 marzo 1917 lo chiamò a reggere la diocesi di Pesaro. Fu consacrato il 24 giugno dello stesso anno a Città di Castello ed entrò a Pesaro il giorno di Natale 1917. Nel 1921 punì con scomunica la popolazione della parrocchia di Monteluro per non essere intervenuta a difendere il parroco don Gaetano Betti che chiedeva aiuto di notte, con il suono delle campane, mentre veniva assalito da filobolscevi-

ci e ucciso. Sostenne *L'Idea*, settimanale cattolico-sociale locale costretto dal fascismo a chiudere i battenti nel 1923. Nel 1925 e nel 1933 tenne il Congresso Eucaristico Diocesano. Promosse fin dai primi anni la crescita dell'Azione Cattolica. Diede vita a nuove associazioni: Fuci, Laureati e Maestri Cattolici, Acli, Cif, Onarmo, Oda, Compagnie e Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli. Nel 1945 benedisse l'Opera di Padre Pietro Damiani e approvò l'opera di P. Giuseppe Bocci fondatore dell'Istituto delle Vocazioni, nel 1951 sostenne l'opera di Madre Flora Pallotta, fondatrice dell'Istituto Suore Missionarie della Fanciullezza.

Favorì la nascita de *L'Amico*; promosse il pellegrinaggio del Sacro Corpo di S. Terenzio, la *Peregrinatio Mariae*, cioè la visita della Sacra Immagine della Madonna delle Grazie in tutte le parrocchie della diocesi. Eresse quattro nuove parrocchie. Ebbe a cuore la sistemazione del Seminario danneggiato da bombe al passaggio del fronte, della cappella del SS.mo Sacramento in Duomo (1942) e delle vetrate dell'abside della Cattedrale andate in frantumi il 28 agosto 1944. Nel 1952 chiese di essere esonerato dal peso dell'episcopato, si ritirò nei locali del cosiddetto "mezzanino" del suo diletto Seminario. Morì il 15 dicembre 1953.



1953-1975

Luigi Carlo Borromeo

Nacque a Graffignana (Diocesi di Lodi) il 26 ottobre 1893. Già Vescovo Titolare di Coma e Ausiliare del Vescovo di Lodi, il 28 dicembre 1952 fu promosso alla diocesi di Pesaro di cui prese possesso il 18 marzo 1953. Curò la nascita e l'espandersi della Pontificia Opera di Assistenza Profughi, poi O.D.A. Nel 1959 convocò un sinodo diocesano. Partecipò al Concilio Vaticano II (1962-65). Il 2 luglio 1964, effettuò una solenne ricognizione delle Sa-

cre Reliquie di S. Terenzio. Ebbe con la popolazione una corrispondenza assidua, suffragata dalle sue sedici lettere pastorali. È autore di una importante pubblicazione *"Direttorio di Azione Politica e Sociale"* edita nel 1956. Poiché in quel periodo si assisteva all'esodo della popolazione agricola dalle campagne e si assisteva al fenomeno dell'urbanesimo, dovette provvedere alla erezione di ben 15 parrocchie nella periferia cittadina o nei poli industriali e le dotò dei dovuti edifici per culto, abitazione e oratorio, restando il denaro dalla vendita di molti

terreni agricoli parrocchiali e di edifici diocesani. Grande fu l'attenzione per il mondo del lavoro tanto da inviare nelle fabbriche un "cappellano del lavoro", tra cui per ultimo l'intraprendente sacerdote don Guido Vincenzi. Costruì il nuovo Seminario (1964-67) in luogo aperto, alla periferia della città. Seguì con attenzione il sorgere e l'espandersi dell'Opera Padre Damiani. Nel 1970, per motivi di salute, chiese un Vescovo Ausiliare e lo ottenne nella persona di Mons. Gaetano Michetti, al quale lasciò ogni potere pastorale. Morì il 4 luglio 1975 a Lodi.



1975-1998

Gaetano Michetti

Nato a Corridonia (MC) il 5 marzo 1922, fu eletto Vescovo il 31 maggio 1961 e consacrato il 15 agosto successivo. Fu Vescovo Ausiliare di Fermo fino al 20 settembre 1970, allorché venne nominato Amministratore Apostolico di Pesaro e, il 4 luglio 1975, successe a Luigi Carlo Borromeo. Resse la diocesi fino all'8 marzo 1998. Convinto della necessità di creare uno stretto legame tra clero e fedeli, propose di rinnovare il settimanale diocesano *L'Amico* nella forma e nel contenuto. Così nacque nell'aprile 1972 *Il Nuovo Amico*. Grande fu l'attenzione

per gli ultimi e per questo sostenne le istituzioni di don Gianfranco Gaudiano sia la "Comunità di Via del Seminario", nata nel 1972, sia la Casa per malati terminali di Aids "S. Giuseppe Moscati". Per venire incontro ai sacerdoti anziani, fondò la Casa del Clero. Nel 1971 benedisse di cuore ogni sforzo ed iniziativa utile a far rifiorire l'A.C.; incoraggiò anche il movimento degli Scout. Sostenne tutti gli istituti religiosi soprattutto femminili: dalle Monache Serve di Maria del S. Bartolomeo alla Comunità delle Carmelitane di Babbuce/Monteluro; alle Suore della Carità concesse nel 1987 un appartamento in Via del Teatro e alle Ancelle Francescane del Buon Pastore affidò

la Casa del Clero (1993). Sostenne l'Istituto Missionarie della Fanciullezza. Nel 1979 istituì il Corso Quadriennale di Teologia per Laici. Promosse, nel 1984, la riapertura dell'Archivio Storico e della Biblioteca Diocesana. Eresse tre parrocchie. Promosse, nel 1985, la ristrutturazione della Cappella del Crocifisso in Duomo. Nel 1988 ristrutturò il Villaggio del Fanciullo, trasformandolo in Opera "Casa Padre Damiani per persone anziane". Giunto all'età di 76 anni, dopo ben 37 anni di servizio episcopale di cui 28 nella nostra Diocesi, chiese di essere esonerato ed il S. Padre accettò. Ritiratosi nella sua diocesi di Macerata, morì il 12 dicembre 2007.



1998-2003

Angelo Bagnasco

Nato a Pontevico (BS) il 14 gennaio 1943, fu eletto Vescovo di Pesaro il 3 gennaio 1998 e consacrato a Genova il 7 febbraio 1998. Entrò solennemente in Pesaro l'8 marzo 1998. Due anni dopo il suo ingresso, la diocesi di Pesaro venne elevata al grado di arcidiocesi e, di conseguenza, usufruì del titolo di Arcivescovo Metropolita. In ambito pastorale istituì tre vicari episcopali,

oltre al Servizio Diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa e al Centro Diocesano di Ascolto e della Caritas. Il 25 novembre 2000, concluse solennemente il Processo Diocesano di beatificazione del Servo di Dio P. Giuseppe Bocci. Per rivitalizzare la fede dei battezzati, istituì l'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Famiglia, lanciò l'iniziativa "Il Vangelo per tutti", organizzando una diffusione capillare del Vangelo di S. Marco, portato, alla vigilia dell'anno giubilare, da

'missionari laici' in tutte le case; curò la solenne celebrazione del grande Giubileo del 2000 ed il Convegno Ecclesiale "Prendi il largo", aperto il 2 dicembre 2001 e conclusosi il 13 ottobre 2002 al Palazzetto dello Sport. Scrisse quattro lettere pastorali. Tra gli impegni edilizi di maggior rilievo, ricordiamo la nuova pavimentazione e la sistemazione della facciata della Cattedrale. Il 20 giugno 2003, in seguito alla nomina a Ordinario Militare per l'Italia fu eletto Amministratore Apostolico dell'Arcidiocesi.



2004-2022

Piero Coccia

Nato ad Ascoli Piceno il 4 dicembre 1945 fu ordinato sacerdote nel 1972. Eletto Arcivescovo di Pesaro il 28 febbraio 2004 e consacrato ad Ascoli Piceno il 24 aprile successivo, prese possesso dell'Arcidiocesi di Pesaro il 30 maggio 2004. Nel 2017 fu nominato Presidente della Conferenza Episcopale delle Marche, titolo che gli concesse di presiedere alla liturgia del 4 ottobre 2020 in Assisi in occasione dell'offerta dell'olio per la lampada votiva alla tomba di S. Francesco. Il 23 aprile 2022 in Cattedrale ha dato il saluto di addio alla città di Pesaro.

Impossibile sintetizzare la sua attività compiuta in 18 anni di ministero episcopale. Suo scopo fondamentale nel settore pastorale fu quello di accrescere la spiritualità dei fedeli, cui ha sempre unito quello culturale e vocazionale. Per favorire la formazione culturale del popolo cristiano, provvide ad istituire un corso di catechesi per adulti e un corso di aggiornamento per gli Insegnanti di Religione Cattolica nelle Scuole e nell'anno scolastico 2005-06 il Centro Diocesano di formazione "Giovanni Paolo II" che divenne, nel 2007-08, Istituto superiore di Scienze Religiose "Giovanni Paolo II" con sede in Pesaro a servizio di tutta la metropoli. Molto riuscita fu la Visita Pa-

storale a tutte le parrocchie diocesane iniziata nel 2009 e conclusa nel 2011. Diversi furono gli interventi strutturali nelle varie parrocchie, tra cui l'ampliamento della chiesa del Sacro Cuore di Sorìa, portati a termine il 3 aprile 2005, la costruzione ex novo della chiesa intitolata a S. Maria Regina in Borgo S. Maria (2011), la ristrutturazione della chiesa parrocchiale di Montecchio (2016) ed infine la costruzione della nuova chiesa di Padiglione di Tavullia inaugurata nel 2019. Raggiunta l'età pensionabile, egli diede le dimissioni che il Papa accettò quasi due anni dopo. Ma rimase in diocesi fino al compito di consacrare il suo successore in data 1° maggio 2022.





MOSAICO DEL BUON PASTORE A GALLA PLACIDIA (PARTICOLARE)

IV DOMENICA DI PASQUA
ANNO C (GIOVANNI 10, 27-304)

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.

Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano.

Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

PAROLA E VITA



Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco [...] Io do loro la vita eterna [...] nessuno le strapperà dalla mia mano

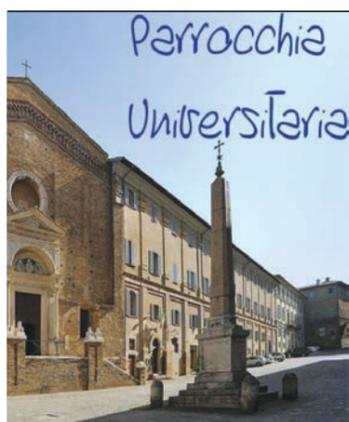
Le qualità del buon pastore

Commento alle Letture della Domenica
DI DON PIERO PASQUINI

Nella mentalità di oggi, paragonare i fedeli o il popolo a un gregge di pecore, suscita una immagine alquanto negativa, come di soggetti poco intelligenti, poco originali, tendenti a sottomettersi e uniformarsi... un 'pecorume'! Eppure all'epoca di Gesù l'immagine del pastore di pecore aveva un riferimento dolce, gentile, basato sull'affetto e la reciprocità. [...] Si racconta della cura gentile di Mosè, ancora pastore nel deserto di Sinai, nel condurre il gregge verso nuovi e migliori pascoli: davanti spingeva le pecore madri o gravide, le quali dovevano mangiare l'erba migliore e più tenera per nutrire la prole, poi faceva andare avanti i maschi i quali sono più robusti. Lui nel frattempo si portava al collo qualche agnellino che ancora faceva fatica a camminare.. Il pastore in fondo non è semplicemente il proprietario delle pecore, ma vuol bene al suo gregge, si impegna, dedica tutta la sua giornata a guardarle, seguirle con affetto e cura; non ne vorrebbe perdere nessuna. Dio scelse proprio Mosè per guidare

il suo popolo perché aveva visto la sua dolcezza e tenerezza. Pastore, buon pastore, pastorale, sono termini molto comuni nella Chiesa e dovrebbero indicare proprio questo stile, ben lontano dall'uso che in certe epoche invece ne è stato fatto: cioè di 'pastore' come capo e comandante superiore e 'gregge' come di un ammasso di gente da governare, dirigere o costringere anche con la forza. Quel pastore che si occupasse delle pecore solamente per il guadagno, per il proprio tornaconto personale, non sarebbe realmente interessato alle pecore, ma solamente per raggiungere i propri fini. Il mercenario non ha dubbi e, davanti al pericolo, fugge per mettere in salvo se stesso, abbandonando il gregge, lasciando che le pecore si disperdano, inghiottite dalla notte. Che cosa ci insegna questo? Innanzi tutto questa è anche l'immagine e lo stile che dobbiamo avere tra noi: non uno stile mondano, ma cristiano. Per la mentalità del mondo i capi, i grandi comandano e i cittadini obbediscono; i capi sono ricchi e benestanti, i sottoposti sono

in difficoltà; i capi comandano la guerra ma a morire ci vanno i semplici cittadini, spesso i civili... Noi siamo cristiani se seguiamo l'esempio di Gesù. Inoltre, ci insegna che il nostro Dio è come Gesù, che ci vuol bene sempre e non ci abbandona mai; "Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano". Bello! Nessuno ci può rapire, nessuno ci può portare via dalle mani del Padre! Non siamo servi ma persone amate e da questo amore nessuno ci può strappare! Che rapporto abbiamo con Dio? Una serie di doveri morali e adempimenti al fine di meritarcì il paradiso e sfuggire all'inferno? No, deve essere un rapporto di reciproca stima e affetto: Dio ci vuol bene. Le vere pecore ascoltano la voce di Gesù. Dove troviamo la voce di Gesù oggi? Abbiamo la sua voce nella Bibbia. Perciò, le vere pecore ascoltano Gesù avendo un impegno di ascoltare e leggere la Parola di Dio.
LETTURE: At 13, 14. 43-52; Sal 99; Ap 7, 9. 14-17; Gv 10, 27-30



Urbino
A CURA DI GIUSEPPE MAGNANELLI

III Domenica di Pasqua Il Comando dell'amore

concede la possibilità di riscattarsi e redimersi dal comportamento precedente. Alla terza volta Pietro diventa triste, quasi addolorato e gli risponde: «Signore tu conosci tutto, tu sai che ti voglio bene». Davanti al fuoco nel cortile della casa di Caifa, lo aveva rinnegato tre volte, ora davanti ad un altro fuoco, con la forza di un cibo nuovo, Gesù gli risana quella ferita e lo riabilita chiamandolo per tre volte ad essere pastore delle sue pecore. Il rinnegamento dunque, è avvolto dalla misericordia, e Simone torna ad essere Pietro, la pietra angolare della Chiesa. La vita nuova non gli deriva dai propri meriti, ma dalla relazione con il Risorto, dall'essere stato amato e perdonato degli errori precedenti. La vita rinnovata non viene dall'impegno, dalla volontà, dalla coerenza, ma dal perdono e dall'esperienza di essere stati oggetto di sgretolamento del nostro ego. Ora Pietro è una

persona trasformata e matura perché sa assecondare e stare vicino al Maestro come qualcuno che merita di essere seguito. E' anche pronto ad accogliere il futuro che lo attende: «Quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi», ovvero Pietro accetterà di essere condotto al martirio. E così risuona per lui ancora una volta la chiamata originaria: «Seguimi!». Per tradurre tutto questo nella nostra vita, potremmo fare un cambio di identità, ossia metterci al posto di Pietro e chiedere al Signore di essere raggiunti nei nostri limiti, nelle nostre fragilità, nei nostri tradimenti, in modo da provare sofferenza per gli errori compiuti. Così anche per noi potrà aprirsi un percorso nuovo nella relazione con Lui.

Dopo la pesca miracolosa, i discepoli riconoscono il Signore e lo raggiungono a riva, Simon Pietro preso da slancio arriva addirittura a nuoto, e qui si accorgono che aveva loro preparato con cura, come una madre per i propri figli, del cibo da consumare insieme. Subito dopo il pranzo Pietro si trova davanti al Risorto che chiamandolo con il suo nome di origine, gli fa la stessa domanda per ben tre volte: «Simone di Giovanni, mi ami più di costoro? Mi vuoi bene?», ossia vuol sapere se il suo cuore ha riannodato legami di amore, se è tornato a palpitarci, a riaccendersi. Non intende rimproverarlo, ma gli



Islam - Fine Ramadan
DI MARIACHIARA BIAGIONI

La pace nel cuore

L'Unione delle Comunità Islamiche d'Italia ha vissuto lunedì 2 maggio il primo giorno di Shawwal, dunque il giorno dell'Eid el Fitr (la festa per la fine del mese di Ramadan). Oltre 2,6 milioni di musulmani in Italia festeggeranno la fine del mese del digiuno dopo due anni di restrizioni a causa della pandemia da Covid-19. "Quest'anno - si legge in una nota diffusa dall'Unione -, ringraziando Dio, le oltre 1.200 sale di preghiera dislocate in tutto lo stivale sono riuscite a svolgere il rito del Tarawih, la veglia notturna di preghiera in cui quotidianamente, durante il

Ramadan, si recita una parte del Corano. È stato un mese benedetto contraddistinto però dalle notizie sconvolgenti del conflitto in Ucraina ma anche dai conflitti in Palestina, Siria, Afghanistan, Yemen e Iraq". "Nel porgere gli auguri a tutte le comunità islamiche d'Italia - il presidente dell'Ucoii Yassine Lafram - ha invitato tutti i fratelli e le sorelle impegnati nella preghiera - a invocare l'Altissimo affinché possa far prevalere il sentimento di pace nel cuore degli uomini".

THIENE (VICENZA): PREGHIERA FINE RAMADAN FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR



CHIESA
info@ilnuovoamico.it



Subiaco, percorso inedito nell'abbazia benedettina di S. Scolastica. Apertura straordinaria cappella degli Angeli (VISITE 15-21 E 22 MAGGIO)

Un fascino senza fine

Maria nella letteratura di tutti i tempi. Non solo Dante. L'irrappresentabile Grazia mariana si manifesta nella storia di ognuno. La più bella poesia mariana: il Magnificat: l'inizio di tutto

Mese mariano DI MARCO TESTI

Non solo Dante, certo, anche perché, come giustamente ha notato qualcuno, la più bella poesia mariana è quella dell'inizio di tutto, il Magnificat (Luca, 1, 46-56): e però la Vergine del Fiorentino appare come un punto di svolta, una sorta di ianua, porta o passaggio, tra oriente e occidente. L'intangibilità contraria alle "finzioni" dello spazio-tempo dell'icona sacra, piana e fissa nello sguardo è in realtà, ce lo hanno ripetuto nel Novecento Evdokimov e Florenskij, la vera realtà della Tutta Santa, impossibile da definire nella prospettiva e nella imitazione naturalistica.

Mistero. Quel "figlia del tuo figlio" dell'ultima cantica è l'accettazione di questo mistero irrappresentabile e indicibile se non con le approssimazioni dell'umano pensiero. La sua benignità, dice Dante, è talmente alta che "liberamente al dimandar precorre". Certo, nella finzione poetica è san Bernardo che parla e intona questa giustamente celebre preghiera, ma Maria è presente sin dall'inizio del Viaggio, quando, nel canto secondo dell'Inferno, invia prima Santa Lucia e poi Beatrice in soccorso di un uomo minacciato dal peccato e dalla mancanza di senso. Non è la negazione dell'immobilità apparente dell'icona bizantina, ma il suo completamento. Perché è vero che l'immagine sacra è immobile in quanto siamo noi che ci muoviamo di fronte alla sua eternità, che solo con il segno fisso può essere suggerita, ma è altrettanto vero che l'irrappresentabile Grazia mariana si manifesta nella storia di ognuno.

Devozione. E non è un caso che qualcuno abbia visto nell'omaggio dei trovatori provenzali alla signora distante e abissalmente altrove il simbolo stesso della devozione alla Non-Toccata, sotto il mascheramento dell'amore umano, anche se rispettoso e non legato al possesso. Tesi affascinante, certo, che ha trovato un seguito là dove non ci aspetteremmo, tanto da passare inosservato - colpevolmente - al vaglio di gran parte della critica militante. Mi riferisco alla parte VII del capolavoro di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, "Il Gattopardo", che narra la morte del protagonista, il principe Fabrizio di Salina. Qui avviene un episodio che fa di questo romanzo qualcosa che travalica il genere storico, cui pure apparterebbe, e che si avvia verso strade incognite. Sul letto di morte del principe giunge una presenza che gli altri non perce-



L'ANNUNCIATA DI ANTONELLO DA MESSINA 1475 CA. OLIO SU TAVOLA DI 45X34,5. GALLERIA REGIONALE DELLA SICILIA

piscono: era lei, "la creatura bramata da sempre" che "gli apparve più bella di come mai l'avesse intravista negli spazi stellari", e quell'allusione alle stelle deve farci pensare ed andare oltre la passione del principe per l'astronomia. Un modo laicissimo, certo, per intendere qualcosa che va oltre le possibilità umane di spiegare e razionalizzare.

La creatura e il Creatore. Ma anche Petrarca, il poeta fissato su un'unica figura femminile, per certi versi assai simile, benché sei secoli prima, all'apparizione del Gattopardo, mette a sigillo, come l'Alighieri, del suo Canzoniere, l'invocazione a Maria dal celebre inizio "Vergine bella, che, di sol vestita". Si emerge tutta la modernità della spietata auto-analisi di una monomania che lo ha portato, come gli rimprovera nel "Secretum" sant'Agostino, ad amare la creatura al posto del Creatore, tanto da chiamare con il nome dell'impietrante

Medusa la donna un tempo tanto amata. O se è per questo, un altro cantore del carpe diem rinascimentale, Lorenzo il Magnifico, ha intessuto una lode e una preghiera alla Madre di Dio pur restando nella celebrazione della bellezza, stavolta non più fugace "Quant'è grande la bellezza/di te, Vergin santa e pia!". E anche una poetessa tra le più grandi del Novecento, Alda Merini, aveva colto

Maria all'interno di una prospettiva pittorica suggerita da Antonello da Messina (foto), e nella percezione di un oltre che abbatte il previsto e la saggezza dei libri, perché, dice la Vergine, "Mi sono aperta come un libro davanti a Te, / un libro pieno di misure terrestri". Ancora la bellezza svincolata dalla materialità e divenuta misura interiore del mondo è presente in un poeta che non po-

In occasione delle Giornate di Valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico, promosse dall'Ufficio Cei per i Beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, l'Abbazia territoriale di Subiaco promuove delle visite guidate alla scoperta del patrimonio artistico e architettonico del monastero di S. Scolastica, con l'apertura straordinaria della cappella degli Angeli e delle Grotte di S. Pietro III e di Sant'Onorato nei sotterranei del cenobio. La cappella degli Angeli fu commissionata negli anni '20 del XV secolo da Lluís de Prades, vescovo di Maiorca e personaggio emblematico dello Scisma d'Occidente (1378-1417). [...] Oltre agli splendidi affreschi che ricoprono le pareti e la volta sarà possibile visitare le grotte di San Pietro III e di San Onorato realizzate a metà del XIX secolo per volontà dell'abate Pietro Casaretto. [...] Le visite saranno svolte dall'Associazione culturale "Ora et Labora" e si terranno nei giorni 15, 21 e 22 maggio ad orari stabiliti (9.30, 11.30, 15.30, 16.30, 17.30).

(Daniele Rocchi) FOTO AGENSIR

teva certo essere accusato di estetismo, vista la sua rinuncia al mondo, alla fama e alla letteratura stessa. Clemente Rebora, divenuto sacerdote, si rivolge a Maria come alla "Tuttabella", che compie il miracolo quotidiano di ricordare l'affinità tra creato e Creatore: "E tu, la Pura il Creatore esprimi/ ond'ogni creatura a lui somigli".

Dante. E, a coronamento di una presenza costante, seppure discreta, ecco che tutto torna, come nella curvatura di uno spazio-tempo, quello dell'umana poesia, mai uguale a se stesso. Perché tra i trenta e i quaranta del Novecento con "I quattro quartetti" di Eliot torna Dante: la "Signora il cui santuario sta sul promontorio", Colei che "prega per tutti quelli che sono in mare" è "Figlia del tuo Figlio, / Regina del Cielo". In quegli stessi anni il poeta aveva cantato l'amore della Vergine e per la Vergine in versi che sembrano una lontana eco dell'amore provenzale per la misteriosa Madonna, con parole che sfiorano il mistero indicibile: "Sorella benedetta, santa madre, spirito del giardino, (...) E spirito del fiume, spirito del mare, non sopportare che io sia separato e a Te giunga il mio grido".

Devozione Mariana

Pompei, a maggio un ricco calendario di appuntamenti al santuario della Vergine del Rosario "Buongiorno a Maria". Dal lunedì al sabato, alle 6.30 preghiera con la quale i fedeli affidano il nuovo giorno che inizia alla Madonna. Diretta Tv2000 canale 28; 18 di tivùsat e 157 di Sky.

Ogni giorno, per l'intero mese di maggio, diretta Tv2000, santa messa delle 7, 8.30 e 19.

Sabato 14 e sabato 21, nel piazzale "San Giovanni XXIII" alle 19.45, la Via Pacis. Recita del Rosario per la pace universale e processione aux flambeaux verso il santuario. Sempre nel piazzale "San Giovanni XXIII", il 1°, il 15, il 22 e il 29 maggio, sante messe all'aperto alle 9.30, alle 10.30 e alle 18.30.

Il 28 maggio, Pompei accoglierà i grandi pellegrinaggi a piedi dell'ultimo sabato del mese mariano, in particolare quelli delle diocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia e Napoli. (Gigliola Alfaro)



Croce rossa

“Ogni persona ha una storia e a noi interessano tutte”

La Giornata mondiale della Croce rossa e Mezzaluna rossa, istituita l'8 maggio in occasione dell'anniversario della nascita del suo fondatore Henry Dunant, quest'anno si trasforma nella "Settimana della Croce rossa" (1-8 maggio), con eventi di celebrazione in tutto il Paese per il riconoscimento dell'enorme sforzo dei volontari, tanto in prima linea nella lotta alla pandemia quanto nella guerra in Ucraina, [...] La campagna 2022, "nasce dalla consapevolezza che basta davvero poco per essere promulgatori di umanità se si ha voglia di chiedere e di ascoltare. Spesso una domanda, anche la più semplice e apparentemente banale, ci connette in modo estremamente intimo con chi la riceve senza impoverire chi la pone, generando interesse e dialogo. Può durare un attimo, può ridare dignità. 'Come stai? Come ti chiami? Dove ti trovi?' per le donne e gli uomini della Cri hanno un significato profondo e importante perché li aiutano a svelare i sentimenti in un momento difficile, a conoscere l'identità delle persone o a individuarle in situazioni di pericolo". Da qui il claim "Ogni persona ha una storia e a noi interessano tutte".
(Giovanna Pasqualin Traversa)

È nel Pacifico il rischio di una nuova guerra mondiale

Summit nella base degli Stati Uniti in Germania: I ministri della Difesa di 43 Nazioni hanno deciso l'invio di ulteriori armi all'Ucraina. Dichiarazioni sulla minaccia nucleare del ministro degli esteri russo Sergei Lavrov

Guerra

DI ELISABETTA GRAMOLINI

La tensione è alta e pure l'escalation è iniziata. Ma per ora è in una fase controllata. Al Sir Alessandro Politi, direttore della Nato Defense College Foundation, fra i massimi esperti italiani di geopolitica, spiega e traduce il significato di alcuni dei fatti avvenuti ultimamente: il summit di portata storica nella base degli Stati Uniti di Ramstein in Germania dove i ministri della Difesa di 43 Nazioni hanno deciso l'invio di ulteriori armi all'Ucraina, le dichiarazioni sulla minaccia nucleare del ministro degli esteri russo Sergei Lavrov, la chiusura del rubinetto del gas da parte di Mosca per Polonia e Bulgaria. L'attenzione del mondo è tutta sui confini Est dell'Europa, ma l'occhio dovrebbe essere sul Pacifico, dove Cina e Stati Uniti non possono commettere passi falsi. Avverte Politi: "è quella la polveriera per una nuova guerra mondiale".

L'incontro nella base Usa di Ramstein che effetti produrrà? Il recente summit vuole coordinare una serie di Paesi, partner della Nato e non, come ad esempio il Kenya, per soddisfare le richieste dell'Ucraina in merito all'invio di armamenti pesanti. L'incontro prevede delle riunioni mensili e la costituzione di un gruppo di contatto permanente per la gestione delle decisioni sugli approvvigionamenti



TITOLO DELLA CANZONE DI EDWIN STARR - STOP THE WAR NOW (FERMARE LA GUERRA, ORA) (FOTO ANSA/SIR)

verso Kiev. Più che politico, il senso è logistico.

L'invio di armi pesanti non allontana ancora di più la fine della guerra?

La guerra rischia di allungarsi non solo per questo tipo di decisione. Il primo problema è la posizione negoziale fra Russia e Ucraina. Per fare la guerra basta essere da soli ma per fare la pace bisogna essere in due. L'invio di altre armi, almeno per ciò che sappiamo, dovrebbe permettere all'Ucraina di resistere contro l'offensiva russa nel Donbass. Questo non significa dotare l'esercito ucraino di armi in grado di lanciare una travolgente controffensiva. È chiaro che ai russi tutto ciò non piace. Hanno già detto che i sistemi d'arma rischiano di essere distrutti se attraverseranno la frontiera. È una risposta dura e concreta. Questo conferma la tensione di una guerra in corso. L'escalation è iniziata ma è tutto sommato per ora controllata. Anche controllata

dal punto di vista degli americani.

La minaccia nucleare sta in piedi?

Il ministro degli esteri Sergei Lavrov in un'intervista di questi giorni a Channel One, il primo canale della tv russa, ha detto che non userà armi nucleari in Ucraina ma ha detto anche di stare attenti all'escalation. Le sue dichiarazioni sono inquietanti e mi preoccupano. Dice che tutte le regole anche non scritte dei tempi della guerra fredda sono cadute nell'oblio. Questo è un fatto molto preoccupante perché la gestione delle crisi nucleari impone regole condivise, rispettate e trasparenti.

Significa che non ci sono più garanzie?

Lavrov dice che il regime di gestione della deterrenza nucleare che prima aveva delle regole scritte e non scritte molto chiare adesso è divenuto molto incerto. Questo è molto preoccupante.

Mentre l'attenzione è tutta sull'Ucraina, lei spinge a guardare al Pacifico. È qui che teme lo scontro fra Cina e Stati Uniti. Perché?

Sì, è quella la polveriera per una nuova guerra mondiale. La Russia non è in grado di preoccupare gli Stati Uniti. La Cina invece è una grande potenza economica e politica e pur essendo al di sotto sul piano militare impensierisce gli Stati Uniti. Questo è il vero problema oggi per la pace mondiale. Già dal 2004 ero preoccupato della possibilità di una guerra fra Stati Uniti e Cina. Lo scenario è molto più preoccupante. Ognuno ha delle enormi fragilità. La guerra in Ucraina è una costosissima distrazione per Biden che come priorità ha la necessità di ricostruire il suo Paese diviso all'interno. Tra l'altro, si avvicinano le elezioni di medio termine e le prospettive per i democratici sono pessime.

Bisogna poi farsi una domanda:

perché a Putin dovrebbe convenire fare la guerra alla Nato?

Non credo abbia questo interesse. La sua guerra in Ucraina l'ha già persa. La Russia è più debole della Nato in ambito di armamenti convenzionali, mentre ai tempi del Patto di Varsavia era esattamente l'opposto.

Sempre in questo ultimo summit Lavrov ha incontrato il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres che però non ha portato a nulla.

Un risultato diverso non sarebbe stato realistico. In politica estera non avvengono in questo modo i miracoli. Guterres ha continuato a esplorare delle possibilità. Almeno Guterres è tornato con le idee più chiare sulle difficoltà negoziali e sul contesto del rapporto con gli Stati Uniti.

La Russia nel frattempo ha bloccato l'erogazione del gas a Polonia e Bulgaria.

È una reazione annunciata. Si può discutere se sia legale o no ma è avvenuto che il fornitore mettesse la condizione del pagamento in rubli e che il cliente abbia risposto di no. Questo non fa piacere a Sofia e Varsavia ma si sapeva che sarebbe andata a finire così.

Vedremo altre interruzioni quindi?

Non è detto. È interessante notare per esempio che a tutt'oggi il gas scorre ancora in Ucraina. I russi hanno tutto l'interesse specie in guerra a intascare i soldi dalla vendita del loro gas.

Il conflitto si sta espandendo, i russi si stanno spostando in Moldavia?

Non è realistico. La Transnistria è de facto protetta da Mosca e la Federazione russa non ha interesse ad attaccarla. Le esplosioni che ci sono state non hanno una paternità chiara. Bisogna vedere chi le ha messe e perché. La tensione c'è già, la guerra c'è già.

PESARO COPY

Vendita, noleggio & assistenza macchine per ufficio

Sistemi multifunzioni per copie e stampe in bianco nero e colori

- Fotocopiatrici digitali Bianco e Nero e Colori
- Computers, Fax e Stampanti
- Duplicatori digitali
- Taglierine, Rilegatrici e Imbustatrici
- Accessori e Materiale di consumo



Via A. Toscanini, 33 - PESARO • www.pesarocopy.it

Tel. 0721.414094

Fax 0721.414096

CULTURA
info@ilnuovoamico.it

Il 13 maggio alla Biblioteca San Giovanni verrà presentato il catalogo della mostra dedicata a Bertini

Vague: la natura e l'artista

Renato Bertini, pittore, grafico, ceramista, espone le sue opere alla Pescheria fino al 15 maggio

Intervista

DI STEFANO PATRIGNANI

Bertini è uno dei più importanti artisti contemporanei di Pesaro con una prestigiosa e consolidata carriera nazionale ed internazionale. In questo periodo gli è stata dedicata nei locali della Pescheria una mostra inaugurata il 26 marzo che si concluderà il prossimo 15 maggio e il 13 alle ore 18, alla Biblioteca S. Giovanni verrà presentato il catalogo "Vague". Seguirà una visita guidata con l'artista alla mostra. Il pittore ci accoglie in una giornata piena di sole nel suo "colorato" studio in cui si respira profumo di olio di lino, trementina e una creatività sempre in movimento, mai doma, raccontandoci di sé, del suo rapporto con l'arte che ha influito e indirizzato la sua vita sin dall'infanzia, della sua espressività, del suo mondo interiore e, infine, di questa mostra che, se è vero che è un tributo e un riconoscimento che la città gli doveva, è anche vero che non è assolutamente una mostra antologica e celebrativa.

Prima di tutto, sappiamo che tu a tuo tempo hai fatto una scelta ben precisa, dedicando all'arte la tua vita e il tuo "mestiere". Sì, io ho scelto di fare questo come "mestiere", precludendomi altre possibilità perché l'arte è un impegno che ti prende per intero, mentalmente e fisicamente, senza orari, ti coinvolge quotidianamente, indirizza la tua vita e quello che fai, ti provoca sensazioni e riflessioni che, anzi ti portano a dare un'interpretazione diversa della vita stessa e di ciò che ti accade intorno.

Cosa ci racconti di questa esposizione che dura ormai da più di un mese? Quali gli incontri, gli spunti, le riflessioni?

La mostra, come tutte le mostre, è un'esperienza interessante perché è una grande occasione di incontro e di confronto con tutti. A me piace dialogare con chi viene a visitarla, sono anzi il primo a chiedere cosa ne pensano per ricevere da ognuno stimoli e impressioni. Ho avuto incontri interessanti, ma quello che mi attirava maggiormente era la possibilità di incontrarmi con i giovani, per avere un approccio con la loro realtà viva e vitale, con la lo-



PH ROBERTO RECANATESI

ro fame di cultura per trasmettere anche l'idea che l'arte è una cosa viva, che non si ferma solo alla visione di un quadro, ma da essa parte un dialogo che fa crescere tutti.

Da che cosa trai maggiore ispirazione per il tuo lavoro?

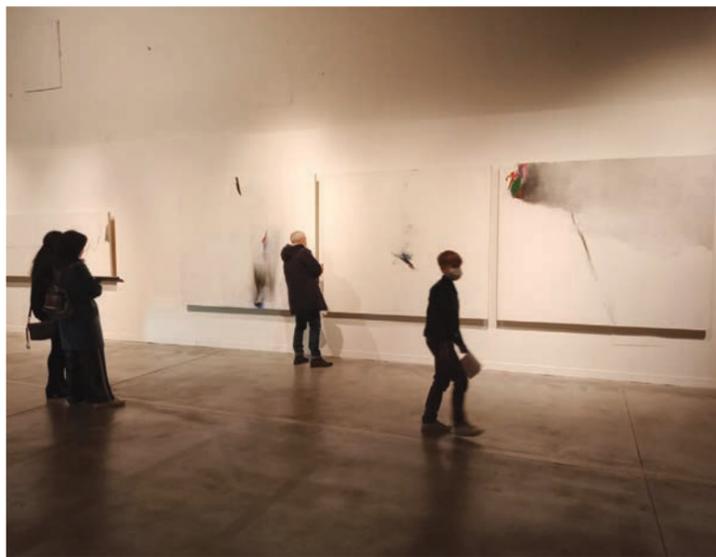
Sul mio lavoro, dopo tanti anni, la riflessione che mi viene da fare è che in fondo faccio sempre lo stesso quadro, ho ricercato e ricevuto sollecitazioni sempre dallo stesso soggetto, la natura che, del resto è un tema così vasto, pieno di sorprese e fenomeni che generano ogni volta sollecitazioni differenti che non mi sono mai scostato da questa fonte di ispirazione. Certo, poi ci sono altri momenti, altre situazioni che mi hanno portato ad affrontare altre tematiche nel mio lavoro come, ad esempio, i ritratti, ma in questa mostra ho voluto presentare solo tele che rappresentano il mio rapporto, il mio vivere la natura. Anche il titolo della mostra, Vague, allude ad una certa idea che ho della natura e della vita stessa come di qualcosa di vago, che sfugge, che d'improvviso scompiglia le tue certezze e ti sorprende con esiti diversi da quello che ti immaginavi. Ma non voglio definire più di tanto queste mie sensazioni perché il mio terrore è quello di cadere nella retorica, nel senso di voler fissare in modo artificioso una sensazione in un concetto e questo penso che sia la morte stessa dell'arte.

"Ho ricercato e ricevuto sollecitazioni sempre dallo stesso soggetto, la natura"

Il giorno dell'inaugurazione abbiamo notato la presenza di diversi artisti pesaresi, come Vangi, Piattella e Bruni che hanno voluto omaggiarti e condividere con te questo momento in una cornice, la Pescheria, che è diventata il teatro principe delle mostre nella città.

Certo, la partecipazione di questi artisti, amici da tanti anni, con cui confrontarsi e condividere esperienze, è stata anche l'occasione per puntualizzare la presenza di questa vivacità culturale che caratterizza Pesaro, dove ci sono stati, ci sono e ci saranno, immagino, artisti che lavorano e di questo mi sono compiaciuto perché per me l'arte

non significa rimanere chiusi nel proprio studio a produrre opere, ma buttarsi a capofitto nella vita, assorbire tutto, conoscere il più possibile, allargare i propri orizzonti utilizzando forme e linguaggi differenti, a volte anche sconosciuti, per comunicare con gli altri. Picasso, ad esempio, diceva di se stesso che era come un alcolizzato che beveva tutto, senza tralasciare nulla e questa convinzione mi fa pensare che l'arte ti coinvolga continuamente in una verifica e analisi delle cose che non ti porteranno mai ad una pacatezza, ad una conclusione della ricerca perché la vita e le proposte continuano e ti sorprendono ad ogni passo.



Che tipo di pubblico è stato attirato dalla tua mostra?

Un tipo di pubblico molto eterogeneo. Molti mi conoscevano, erano amici o comunque conoscevano il mio lavoro, altri invece erano turisti che entravano per curiosità e con loro, che vedevano i miei quadri per la prima volta ci sono stati colloqui molto interessanti. Devo dire che trovo una certa differenza tra il pubblico che veniva alle mie mostre in altri anni e quello di adesso, molto più sensibile e interessato, e capace anche di una lettura vicina al mio intento. Certo, mi piacerebbe soprattutto avere un dialogo con i giovani e i giovanissimi. Perché non accompagnare anche i bambini a vedere un pittore e i suoi quadri, stimolando la loro curiosità e il loro interesse?

Cosa pensi di Pesaro città della cultura?

Penso che la cultura di una città si debba percepire da come la città si presenta, nell'aspetto urbano, nella sua sensibilità verso i problemi, nelle scelte che vengono fatte riguardo anche all'estetica e alla fruibilità della città stessa, perché l'estetica si trasforma in etica quando l'armonia di ciò che ci circonda eleva l'animo umano. Bisogna, insomma, pensare a creare la bellezza nella città. Noi abbiamo un patrimonio paesaggistico stupendo, i colli, il mare che arriva a lambire la città e vanno valorizzati, senza bisogno di grandi cambiamenti, ma facendo attenzione anche ai particolari dell'arredo urbano per rendere l'ambiente sereno e gradevole. Oltre a questo ci sono a Pesaro iniziative e vitalità culturali che giustificano questo riconoscimento come, ad esempio, il nuovo Museo Rossini o appuntamenti consolidati da tanti anni come la Mostra del Nuovo Cinema, il Rof, così come appuntamenti musicali e mostre importanti. Poi ci sono progetti che vanno realizzati, come ad esempio, il recupero di Rocca Costanza come contenitore di mostre, iniziative ed eventi.

L'opera sicuramente più importante che c'è a Pesaro sono i mosaici del Duomo. Cosa ne pensi?

Infatti, tu pensa che cosa preziosa abbiamo e teniamo nascosta, è come cancellarli, non portandoli alla fruizione, all'arricchimento, allo stimolo della sensibilità di tutti. Per questo, se Pesaro sarà città della cultura, uno dei progetti più importanti, dovrebbe essere il recupero e l'apertura di questo patrimonio immenso per la città perché l'arte va aperta a tutti, l'arte nascosta, infatti, muore e non dà frutto.

Intervista

Nuovo libro di Pagnini: "Mamma ti voglio bene"

Da pochi giorni è in tutte le librerie d'Italia la nuova pubblicazione dello scrittore pesarese Andrea Pagnini dal titolo "Mamma ti voglio bene", edizioni Cantagalli con prefazione del cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato della Santa Sede.

Andrea perché questo libro?

Ho voluto scrivere questo libro per mettere in primo piano l'importanza del ruolo della mamma nella Chiesa e nella società. Il primo a chiedermi perché avessi dedicato un libro alle

mamme fu il cardinale Pietro Parolin che fu anche il primo a prendere visione del libro. Poi in seguito ha deciso di entrare a far parte di questo importante progetto editoriale. E non finirò mai di ringraziarlo per le belle parole che ha riservato a quest'opera.

Chi sono le mamme per te?

Rispondo come ho fatto con il Cardinale: le mamme sono donne che sanno offrire tutto per i figli, si privano del necessario per

poterlo dare a noi, la mia in primis. Per questo ho ritenuto doveroso dedicare un'opera a queste figure così importanti e straordinarie che ci hanno dato la vita e si preoccupano sempre per noi, facendoci capire che ci vogliono sempre bene, nonostante tutto.

C'è però una "mamma" speciale...

Certo, e lo dico con gioia. Prima di tutto questo libro è dedicato alla mamma di tutte le mamme del mondo, la Madonna che è madre

di Gesù Cristo e Madre nostra. Questo libro è un invito per tutti, nessuno si senta escluso, a dire ogni giorno alle nostre mamme, queste quattro semplici parole che risolvono tutte le situazioni difficili della vita, "Mamma ti voglio bene". Queste parole semplici da pronunciare sono in grado di riportare il sole in tutte le famiglie, e aprono le porte alla felicità. Alzi la mano chi di noi almeno una volta nella vita, non ha pronunciato questa bellissima frase "Mamma ti voglio bene".



Libro
DI RITA D'URSO*

Lo scorso 30 aprile nel duomo di Milano è stata beatificata Armida Barelli, una figura eccezionale di donna che ha lasciato una traccia significativa nella Chiesa, nella cultura e nella società italiana.

Biografia. Nata da una famiglia borghese, studia in un collegio svizzero dove consegue il diploma magistrale.

Quindi si dedica ai ragazzi poveri ed abbandonati di Milano, collaborando con Rita Tonoli che fonderà poi un Istituto dedicato all'assistenza di tali ragazzi e che la mette in contatto con Padre Agostino Gemelli, con il quale inizierà una collaborazione che durerà tutta la vita. Nel 1918 fonda la Gioventù Femmine Cattolica e diventa la "Sorella Maggiore" di un gruppo di giovani che dalle parrocchie milanesi si ritrovano in vescovado ad approfondire tematiche teologiche e sociali per controbattere la propaganda marxista. L'esperienza positiva di Milano spinge il Papa Benedetto XV ad affidare lo stesso compito a tutte le diocesi italiane, perché le giovani prendano coscienza del loro essere cristiane e riscoprano la loro dignità di donne. Nel 1919, insieme a padre Agostino Gemelli fonda l'Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo e con lui anche l'Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo per la diffusione della Liturgia.

Fonda case di spiritualità nei più importanti luoghi francescani e promuove una vasta opera di formazione spirituale e di discernimento vocazionale. Nel

Graphic novel su Armida Barelli

Alla nuova Beata milanese l'Istituto Toniolo, ha voluto dedicare un libro illustrato ideato dalla giornalista Tiziana Ferrario edito da Panini Editore

Il Papa, però, gela le speranze di Ida.



1921 entra a far parte del gruppo dei fondatori dell'Università Cattolica fermamente convinta di intitolarla al Sacro Cuore e accompagna con straordinaria efficacia tutte le fasi di sviluppo dell'Ateneo per i primi trent'anni, contribuendo soprattutto con l'annuale Giornata per l'Università Cattolica, a mobilitare e sensibilizzare i cattolici italiani.

Organizza convegni, pellegrinaggi, settimane sociali e attività per le missioni. Nel 1946 Armida viene nominata vice-presidente generale dell'Azione Cattolica da Papa Pio XII. Nel 1949 si ammala di paralisi bulbare che la porterà alla morte tre anni dopo: le sue spoglie sono conservate nella cripta del Sacro Cuore a Milano.

Illustrazioni. Armida Barelli è stata una donna che non ha mai smesso di sorprendere per la sua modernità: a lei è stata dedicata una graphic novel "Armida Barelli. Nulla sarebbe possibile senza di lei" ideata e curata dalla giornalista RAI Tiziana Ferrario, con sceneggiature ed illustrazioni di Giancarlo Ascari e Pia Valentini per Franco Cosimo Pa-

nini Editore, voluta dall'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'Ateneo, e dall'Università Cattolica, con la consulenza storica di Aldo Carera e di Ernesto Preziosi. Sono state inoltre allestite mostre itineranti che, attraverso 16 pannelli, tratte proprio dalla graphic novel, raccontano l'impegno di Armida nell'essere testimone di una santità laicale.

La nuova Beata ha dato un contributo fondamentale all'emancipazione delle donne: la sua grande lezione è racchiusa nella fiducia riposta nel valore che le donne, ragazze e giovani in particolare, rappresentano in un tempo di profondo cambiamento politico, sociale ed ecclesiale. "Essere per agire", "istruirsi per istruire", "santificarsi per santificare" erano le parole d'ordine che venivano proposte alle giovani e che si concretizzavano in iniziative significative in un'epoca in cui le donne, come sappiamo, non erano adeguatamente considerate.

Esempio. La beatificazione di Armida Barelli è un'occasione preziosa di conoscenza di uno scorcio di storia per la quale dobbiamo esserle grati. La sua capacità di "contagiare" molti con la sua determinazione e la sua fede ha consentito la realizzazione di un patrimonio prezioso per la nostra Chiesa e per la Chiesa Italiana: l'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'Opera della Regalità, la diffusione dell'Azione Cattolica sono prova, oggi più che mai, della feconda santità di una donna coraggiosa e lungimirante.

(* Delegata "Associazione Amici dell'Università Cattolica" per la Diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola)

Fotografia
DI LORENZO FATTORI

L'arte di Erman Izzi: una nuova iconografia religiosa

Successo per la mostra fotografica del giovane Erman Izzi presso la Fondazione Centro Arti Visive Pescheria di Pesaro. L'artista, classe 1977, si è diplomato in pittura presso l'Accademia di Belle Arti a Urbino e oggi vive a Pesaro. Il suo lavoro verte sull'interesse per il linguaggio pittorico che si intreccia ad una pluralità di interessi, primo tra tutti quello per il cinema. Ha esposto le sue opere a Pesaro, Roma, Bologna e Copenhagen. La mostra pesarese ha presentato due sezioni: una intitolata "Limes", l'altra "Ara Hominis"; entrambe sono a cura di Roberta Ridolfi. Di grande interesse lo scatto con cui il fotografo ci propone una nuova iconografia religiosa definita dal critico un "misticismo estetico del corpo". «Da sempre l'iconografia religiosa si esplica nella rappresentazione del corpo umano del Santo - spiega l'artista - poi una serie di simboli contribuiscono a sottolineare la sua levatura morale. Il corpo diventa oggetto di adorazione, anche dopo la morte, basti pensare all'uso delle reliquie o alla visita alle tombe dei santi stessi». Erman in questo scatto ha cercato di far

assumere al modello una posizione canonica, ed è il protagonista della scena. La figura allarga le braccia e si protende verso lo spettatore, con chiaro intento di donarsi. Indossa il saio, veste simbolica degli uomini mistici, ma è trasparente e non più in tela di sacco, in maniera tale da non compiere censure. La veste permette la contemplazione del corpo, anche nelle imperfezioni, come le cicatrici ed altri segni che richiamano le penitenze compiute o il martirio subito. I suoi occhi sono magnetici, catalizzano l'attenzione dello spettatore, ed il suo sguardo è al contempo introspettivo ed ispettivo. Nello scatto, a parte il Santo, non c'è altro che la luce, che crea tutta la composizione e la poetica che essa sola riesce a restituire. Sono chiare le fonti a cui si è ispirato il fotografo: la scultura classica, con i canoni della bellezza e delle proporzioni; ma la bellezza va oltre ed è data anche dall'umanità del Santo che è umano in primis, ma che con la forza della preghiera e della sopportazione ha raggiunto uno status speciale.





SPECIALE
LIBRI

info@ilnuovoamico.it

Sudtirolo La storia dimenticata

Il 21 ottobre 1939 Hitler e Mussolini concordarono un accordo per reinsediare i sudtirolesi di lingua tedesca. Una pugnalata alle spalle per quella che fino ad allora era stata "casa". Circa 274.000 altoatesini furono costretti entro il 31 dicembre 1939 a decidere se rimanere tedeschi ed emigrare nel Reich tedesco, oppure restare a casa e "votare walsch", parola che può essere sommariamente paragonata al termine italiano "crucchi" per identificare le persone che parlano tedesco. Il libro del giornalista e scrittore Giorgio Guidelli recupera un'importante pagina di storia dimenticata.

Generale ... la guerra è finita!

Un saggio travestito da romanzo: nell'ultimo libro di Giorgio Guidelli rivive la questione Sudtirolese che non fu terrorismo

Libri

A CURA DI ROBERTO MAZZOLI

È in libreria da pochi giorni, per i tipi de "Il Ponte Vecchio", l'ultima fatica editoriale del giornalista e scrittore pesarese Giorgio Guidelli dal titolo "La guerra è finita". Il sottotitolo del libro è quanto mai significativo: "La questione sudtirolese: il Vietnam italiano".

De Gregori. Un saggio travestito da romanzo, come lo definisce l'autore che fa rivivere pagine di una storia quasi sbiadita dal tempo attraverso la vicenda di Giovanni e Karl: un carabiniere marchigiano e un aspirante postino appena rientrato in Val Venosta dall'Austria. I due si trovano una terra "militarizzata" e attraversata da colonne di mezzi delle forze armate italiane, impegnate a fronteggiare i separatisti sudtirolesi. Il "Vietnam italiano" si chiude con una serie di diritti riconosciuti al Sudtirolo e con il ritiro delle truppe italiane. Fu la fine di una vera e propria guerra, la stessa che Francesco De Gregori ha reso celebre nel brano "Generale" scritto nel 1978, e riferito

al servizio militare che lo stesso cantautore prestò presso il Btg. Alpini "Tirano" di Malles Venosta in Trentino Alto Adige.

Memoria. Una guerra troppo spesso liquidata come terrorismo. «Invece – spiega Guidelli – la questione sudtirolese fu vera e propria guerra causata dagli errori tracciati da chi pretese di scrivere la storia. Una guerra non dichiarata, ma acuta e rischiosissima, proprio perché nel cuore d'Europa e, ai tempi, in un ipotizzabile corridoio di transito per le armate del Patto di Varsavia». Una guerra combattuta tra foreste, malghe e sentieri e persino strumentalizzata da certi ambienti dei Servizi segreti italiani, ma anche dall'Austria. «E ai tempi ce n'erano i motivi – prosegue Guidelli – infatti negli anni Sessanta la pentola dei blocchi atlantici e sovietici covava sul fuoco. Il Sudtirolo inquieto andava sorvegliato a vista, perché c'era un conflitto in corso. Quel conflitto, anche a guerra finita, doveva continuare ad essere spiato e tenuto d'occhio, inviando ancora truppe ai confini, al Brennero». E come tutte le guerre anche questa causò morti, da una parte e dall'altra. «Oggi il Sudtirolo non dimentica, ma l'Italia sì, lasciando nell'oblio i suoi stessi caduti – spiega l'autore – e così mentre in Sudtirolo i ragazzi crescono con la consapevolezza di cosa sia stata la guerra in montagna, in Italia si insegna quella guerra chiamandola terrorismo, senza accennarne nulla sui libri di scuola o distrattamente par-

landone solo davanti a un cartello bilingue, magari durante una vacanza su quelle montagne».

Ucraina. Il saggio di Guidelli ha dunque anche il merito di recuperare pagine di storia fondamentali della nostra Repubblica, per non lasciare che gli errori restino senza un perché. Specie in un momento in cui l'Europa torna a tremare per la devastante guerra in Ucraina. «Da una guerra civile non dichiarata a una guerra dichiarata. Dal separatismo alla separazione non consensuale. Questo il salto tra la questione sudtirolese e il conflitto ucraino». E non a caso il libro si conclude con l'appello d'una vedova dell'allora lotta per l'indipendenza tra i tedeschi del Sudtirolo e lo Stato italiano, Oretta Giammattei, che nel giugno '67 perse suo marito, il capitano Francesco Gentile, classe '30, comandante della Compagnia Speciale Antiterrorismo del "Reparto Speciale di Rinforzo per l'Alto Adige", illustre vittima della strage di Cima Vallona. Oretta, fanese quasi novantenne, vide sparire i suoi sogni su una mina che si portò via il corpo del marito, vittima d'una guerra civile non dichiarata. «Era l'Italia del boom, ma di boom, allora – dice Guidelli – in quello spicchio di terra che a Versailles nel 1918 fu assegnato ai piagnucolanti statisti italiani come "contentino", c'erano solo le bombe degli indipendentisti sudtirolesi».

Valigia. Per Guidelli la voglia di indagare questo periodo storico nasce dalle sue lunghe permanenze



in Vinschgau. Un atto spontaneo. «Come quando – conclude nella postfazione del libro – in una sera non troppo stellata del 2019, sul ponticello che attraversa l'Adige,

a Laatsch, vidi appesa una valigia vermiglia che ricordava l'anniversario dell'Opzione. Troppo comodo far finta di non vedere e passare dritto».



Biografia

Giorgio Guidelli

Giornalista investigativo, cronista di nera e giudiziaria e storico, vive a Pesaro. Sin da giovanissimo lavora per i quotidiani del gruppo editoriale Monrif («Quotidiano Nazionale», «il Resto del Carlino», «La Nazione», «Il Giorno»). Da oltre un ventennio si occupa di Anni di piombo e terrorismo internazionale, sui quali ha già scritto numerosi e fortunati saggi. Singolari e inediti i suoi volumi: inchiesta sugli accordi tra Servizi segreti italiani e palestinesi (Lodo Palestinese) oltre alla riscoperta, nel 2007, della Renault 4 in cui fu trovato il cadavere di Aldo Moro. Ha collaborato con la Rai ed emittenti europee, realizzando documentari e servizi sull'eversione. Alpinista e appassionato scialpinista, sulla montagna ha pubblicato guide e monografie oltre ad importanti articoli su riviste specializzate. In questo libro affronta un tema poco conosciuto e assai trascurato dall'editoria italiana, ma già affrontato in alcuni suoi reportage per il «Qn» di Bologna.

STAMPIAMO E
RILEGHIAMO

TESI

IN SIMILPELLE E CARTONCINO



ELIOGRAF
COPY CENTER PESARO

Via Milano 36 ingresso Via Isonzo Pesaro • 0721.65996
392.1241164 eliograf.com @ eliograf@eliograf.com



LETTERE
info@ilnuovoamico.it

Peperoncino
Social media anzi Social midia

DI ALVARO COLI

Prima o poi qualcuno mi dovrà spiegare perché gli anglofoni prendono una parola latina (media) che significa mezzi poi la pronuncia anglicamente midia e tutti pappagallescamente li imitano. Ma vediamo di conoscere meglio questi siti che riempiono la nostra vita. Partiamo da Facebook nata negli USA come ricordo dei compagni di classe e che oggi serve a pubblicare foto per mostrare agli altri (sperando che ne abbiano invidia) i meravigliosi luoghi dove siamo stati in vacanza.

Roba da adolescenti, e se obiettate che anche il mio profilo è su Facebook vi rispondo che non ho mai affermato di essere uscito dall'adolescenza. Segue Twitter (servizio di rete sociale e microblogging) che ha soprattutto il pregio di trasmettere solo brevi messaggi (280 battute). E' usato soprattutto dai politici per inviare ai seguaci (followers) il loro pensiero. Quali fulminanti idee si possano condensare in così breve spazio non so, ma forse non lo sanno neanche loro.

LinkedIn è un servizio di rete sociale professionale. Ha solo il grave torto di propormi, ad una età ormai veneranda, nuovi lavori ed una splendida carriera. Qualcuno ha sbagliato la data di nascita. Instagram serve per condividere foto e video, in realtà vuole suscitare l'invidia degli amici dicendo "guarda in che bel posto sono stato". A volte però le foto sono taroccate e mostrano una spiaggia tropicale deserta che è in realtà affollata di turisti. Più utile è YouTube che ci

permette di vedere dei filmati a volte persino istruttivi, oltre che divertenti. Non mi vergogno di affermare che sono un utente affezionato a quel sito, infatti non sempre quello che appare su internet è assolutamente negativo. Recentemente, guidato dalla nipote, ho scoperto e ricoperto subito TikTok, servizio di condivisione video che mostra brevissimi filmati. Dire che sono stupidaggini è fargli un complimento. Coraggio, non avviliti, sono i social media.

San Giovanni: un chiostro da salvare

Non si è fatta attendere la risposta degli assessori del Comune di Pesaro Pozzi e Nobili, che nella variazione al Piano triennale delle opere e nel bilancio di previsione finanziario, al voto il 27 aprile in Consiglio comunale, hanno prontamente stanziato 100mila euro per la messa in sicurezza e ripristino dell'agibilità dell'antico chiostro della chiesa di San Giovanni.

«Progettato dall'architetto ducale Girolamo Genga su incarico di Guidobaldo II della Rovere, duca di Urbino - spiega la Presidente della Commissione cultura Anna Maria Mattioli - il convento di San Giovanni in via Passeri, necessita di una tempestiva messa in sicurezza, a causa di cedimenti strutturali post terremoto e dello scorrere del tempo. La piccola comunità religiosa, ha fatto appello ai tecnici comunali, a Giuseppe Cavallo dell'associazione "Amici della San Giovanni", ai consiglieri comunali Bellucci e Mattioli e in modo particolare agli assessori Pozzi, Nobili e Vimini, al fine di mettere in atto un intervento immediato».

E questa messa a disposizione di fondi segue la dichiarazione dell'assessore al Fare Riccardo Pozzi: «Non c'è tempo da perdere - queste le sue parole dopo il sopralluogo avvenuto lo scorso Febbraio - ci sono alcuni interventi urgentissimi per un importo di 100mila euro che serviranno a rinforzare e mettere in sicurezza il chiostro esterno del loggiato». Un capitale artistico e storico da salvaguarda-



re anche in vista di Pesaro 2024 Capitale italiana della cultura. «Tale è la bellezza e la storicità di quel luogo - prosegue Mattioli - che necessita di un intervento complesso di manutenzione straordinaria, per una stima approssimativa di 4 milioni di euro che dovranno essere intercettati dal PNRR con progetto di fattibilità tecnico-economica e con la partecipazione ai bandi per gli edifici storici di culto che la Regione vorrà mettere a disposizione per le strutture architettoniche di pregio sul territorio. L'assessora regionale alla cultura Giorgia Latini - conclude la Presidente - si sta spendendo per promuovere e rilanciare il patrimonio artistico marchigiano, dai borghi storici ai teatri. Mi appello alla sua sensibilità, per la messa a disposizione di un capitolo di spesa ad hoc utile per il ripristino e restauro conservativo degli edifici storicoculturali e di culto, che per la nostra città

potrebbero essere individuati nella Casa natale Rossini, come il convento storico e relativo chiostro del complesso di San Giovanni».

Grazie a mons. Piero Coccia

L'arcivescovo Piero Coccia ha preso congedo da Pesaro celebrando una S. Messa in cattedrale e rivolgendo il suo saluto alla comunità leggendo un documento riassuntivo - destinato a restare negli annali non solo dell'arcidiocesi - del suo lungo ministero che lo hanno portato ad affrontare consistenti aspetti sociali e religiosi che hanno segnato un periodo di "trapassi culturali, sociali ed ecclesiali di eccezionale portata". Gestendo quindi problemi di straordinaria portata, mons. Coccia ha sempre respinto l'"ossessione del consen-

so e la voglia smaniosa di apparire". Piuttosto, ricorrendo - non so se intenzionalmente - ad un parallelo in sagace sintonia... con una città di mare quale è la sede della sua diocesi, ha sottolineato di "non essere stato a prua della nave a sventolare la bandiera ma nella stiva per far funzionare al meglio il motore e mandare avanti l'imbarcazione, a volte anche in acque tempestose". Riconoscenti messaggi di saluto sono pervenuti all'arcivescovo Coccia da parte di personalità e cittadini comuni. Da parte mia ho ritenuto di sintetizzare in questa lettera, inviati qualche giorno addietro, l'apprezzamento che il suo operato ha costantemente suscitato: "Eccellenza Reverendissima, sono stato molto lieto per l'udienza che mi ha concesso e durante la quale, più che espressioni di congedo per la conclusione del Suo mandato alla guida della Arcidiocesi di Pesaro, ho inteso manifestarLe tanta riconoscenza per la Sua intensa e benemerita missione pastorale nel nostro territorio e per la generosa vicinanza personale che in numerose circostanze mi ha premurosamente manifestato. Tra i folli adempimenti che hanno contraddistinto il Suo alto Magistero, e che vanno ben ricordati e sottolineati, rilevo l'"emergenza educativa" su cui Lei ha richiamato l'attenzione e richiesto impegno fin da tempi in cui tale necessità non veniva percepita da famiglie, scuole ed autorità nella drammatica dimensione che il progressivo degrado sociale ha poi imposto di cercare di farvi fronte: doveroso onere per molteplici Istituzioni, nonché per

le famiglie. Ed è triste constatare come talune di queste perseverino nel sottrarsi ai loro doveri giungendo anche a sottovalutare se non a difendere le malefatte dei figli. Non posso poi tralasciare la Sua attenzione per il Conservatorio Statale Rossini alle cui manifestazioni, come ad esempio le inaugurazioni dell'anno accademico, Lei è stato sovente presente: ma, in particolare, presiedendo le celebrazioni eucaristiche in onore di Santa Cecilia, o in occasione della annuale "Messa solenne con Canto Gregoriano" Lei, con le Sue omelie, ci ha donato preziosi motivi di riflessione concorrendo al nostro accrescimento spirituale. Ed una forte impronta Lei ha lasciato nelle periodiche commemorazioni della scomparsa di Alcide De Gasperi non solo ammettendo il Centro Studi Sociali pesarese a lui intitolato alla partecipazione, nella Chiesa Cattedrale, alla S. Messa in suo ricordo, ma anche favorendo la presenza ed accogliendo le elevate personalità della Chiesa che di volta in volta hanno rievocato i grandi meriti dello Statista e la sua esemplare figura di cristiano. Sono spunti minuti, questi, del ben ampio patrimonio di affetto e di valori da Lei donati in tutti questi anni alla comunità pesarese la quale, con gratitudine, cercherà di farne tesoro. Da parte mia e dei miei familiari le rinnovo devoti sentimenti di riconoscenza unitamente agli auguri più vivi per i delicati compiti in elevate entità della Chiesa che opportunamente perdurano nella Sua agenda".

(Giorgio Girelli, Coordinatore Centro Studi Sociali "A. De Gasperi")

Quanto viene pubblicato è da attribuirsi unicamente alla responsabilità dei firmatari delle lettere. Nelle lettere è necessario indicare nome, cognome, indirizzo e numero di telefono di chi scrive per renderne possibile l'identificazione. La redazione si riserva il diritto di sintetizzare, senza alterarne il senso, i contributi troppo lunghi (massimo 2.500 battute). La pubblicazione di una lettera non implica la condivisione del contenuto da parte della direzione. Non saranno pubblicate lettere già apparse su altri organi di stampa. Scrivete a "Il Nuovo Amico", via del Seminario, 4 - 61121 Pesaro oppure via mail a info@ilnuovoamico.it

IL NUOVO AMICO
SETTIMANALE D'INFORMAZIONE
DIOCESI DI:
• PESARO
• FANO, FOSSOMBRONE, CAGLI,
• PERGOLA
• URBINO, S. ANGELO IN VADO,
• URBANIA

REDAZIONE CENTRALE:
Roberto Mazzoli - Direttore
Ernesto Preziosi - Direttore Responsabile
Via del Seminario, 4 - 61121 PESARO (PU)
Tel. 0721/64052
e-mail: info@ilnuovoamico.it
Redazione di Pesaro: Via del Seminario, 4
61121 PESARO (PU) - tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453
e-mail: pesaro@ilnuovoamico.it
Alvaro Coli - Responsabile diocesano.
Redazione di Fano: Via Roma 118 - 61032 FANO (PU)
Tel. 0721/802742 (dir.) - 803737 - Fax 0721/825595
e-mail: fano@ilnuovoamico.it
Redazione di Urbino: Via Beato Mainardo, 4
61029 URBINO (PU) - Tel. e Fax 0722/4778
e-mail: ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.it
Giancarlo Di Ludovico - Responsabile diocesano
EDITORE: Cooperativa Comunicare - Via del Seminario, 4
61121 PESARO (PU) - Tel. 0721/64052 - Fax 0721/69453.
Amministratore Unico: Marco Farina Presidente Cooperativa Comunicare
STAMPA: Centro Servizi Editoriali srl Stabilimento di Imola
GRAFICA: Silvana Martelli
La testata "Il Nuovo Amico" fruisce dei contributi Statali diretti di cui al Dlgs 15/5/2017, n. 70.
PUBBLICITÀ Mauro Ruggieri
Marketing, comunicazione e pubblicità
0721 64052 - 3358211635
L'impr. Editrice COMUNICARE risulta iscritta al Registro delle imp. di PESARO presso la CCIAA al n. 98100
Aut. n. 83/85 Trib. di Pesaro
IL NUOVO AMICO RISPETTA L'AMBIENTE.
STAMPIAMO SOLO SU CARTA RICICLATA.
ABBONAMENTI: Ordinario € 39 - Amico € 50 - Sostenitore € 100 da versare sul c/c 12522611 intestato a: "IL NUOVO AMICO" - Via del Seminario 4/61121 PESARO www.ilnuovoamico.it

Associato
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Iscritto
FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI

Il Nuovo Amico percepisce i contributi pubblici all'editoria. Il Nuovo Amico, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.
Questo numero è stato chiuso in redazione martedì 03 maggio 2022 alle ore 21 e stampato alle ore 6 di mercoledì 04 maggio

LA VIGNETTA

... E GESÙ DISSE A PIETRO "MI AMI?"

GIOVANNI, SCRIVI CHE HO RISPOSTO "TI VOGLIO BENE" ... ALTRIMENTI LE LIBRERIE CATTOLICHE FANNO STORIE!

AI LETTORI
Cooperativa Comunicare tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo (www.ilnuovoamico.it/privacy). Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Marco Farina, presidente della Cooperativa Comunicare a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario n. 4 a Pesaro (tel. 0721/64052). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Comunicare". L'abbonamento potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Cooperativa Comunicare via del Seminario n. 4 - 61121 Pesaro (Tel 0721/64052) oppure scrivendo a info@ilnuovoamico.it I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a info@ilnuovoamico.it

Farmacie

PESARO
TURNI DAL 09 AL 15 MAGGIO 2022

Lunedì 09 maggio	VILLA ANDREA COSTA	Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24h
Martedì 10 maggio	ANTONIOLI	Via Branca, 118 - 0721-30172	24h
Mercoledì 11 maggio	VILLA ANDREA COSTA	Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24h
Giovedì 12 maggio	MAFFEI PENSERINI	Via Cecchi, 28 - 0721-33046	24h
Venerdì 13 maggio	MARI	Via Rosselli, 42 - 0721-67121	24h
Sabato 14 maggio	VILLA ANDREA COSTA	Via Giolitti, 167 - 0721-454796	24h
Domenica 15 maggio	ROSSINI	Via Recanati, 15 - 0721-22230	24h
	MARI	Via Rosselli, 42 - 0721-67121	Aus.

federfarma
federazione nazionale unitaria
dei titolari di farmacia italiani

"Osteria Del Giego"
di M V BONAPARTE

Specialità alla Brace

Novilara (Pu) - Tel. 0721/286503 - Chiuso il Mercoledì

CONVEGNO INTERDIOCESANO PESARO, FANO, URBINO

ARMIDA BARELLI

UNA DONNA CHE HA CAMBIATO UN'EPOCA*

Sabato 14 maggio 2022 ore 16

Auditorium di Palazzo Montani-Antaldi

Sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro (g.c.)

Via Passeri, 72 - Pesaro

Interventi di presentazione

Laura Giombetti

Presidente AC
Fano, Fossombrone, Cagli e Pergola

Michele Carboni

Presidente AC Pesaro

Coordina

Roberto Mazzoli

direttore de "Il Nuovo Amico"

Saluto di

Mons. Sandro Salvucci

Arcivescovo di Pesaro

Interventi:

Le donne nella Chiesa

Barbara Pandolfi

Docente di teologia e vicepostulatrice

La spiritualità di Armida Barelli

Mons. Claudio Giuliodori

Assistente ecclesiastico generale Università Cattolica

L'attualità della sua testimonianza

Ernesto Preziosi Vicepostulatore

La nuova beata verrà ricordata
nella celebrazione eucaristica
in cattedrale alle 18:30

*Durante l'incontro verrà presentato
il volume di Ernesto Preziosi,
La zingara del buon Dio.
*Armida Barelli, storia di una
donna che ha cambiato un'epoca,*
San Paolo, 2022

